Anno 63 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 4 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 211

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Nell'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 (con multiplazione automat. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

5

Frangar, non Flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'inverno - Acquedotto in cemento - I divertimenti - Conferenze, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Finanze Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-003 - 53-961

Crescente slancio di popolo intorno al Duce

Imponenti manifestazioni a Roma

dopo il saggio ginnico degli Avanguardisti all'estero

Roma, 3 notte.

Anche quest'anno [illegible] Avanguardisti italiani all'estero, i figli dei nostri connazionali di oltremonte e di oltremare hanno concluso il loro soggiorno fra noi offrendo [illegible] spettacolo quanto mai suggestivo: quel saggio ginnico-corale, che Roma annovera ormai fra le ricorrenze più belle di questo scorcio di estate e che è, un po' come la sagra dell'adolescenza [illegible] emigrata. Ed allo spettacolo, la Direzione generale degli Italiani all'estero sa dare uno svolgimento di anno in anno diverso, ma immutato nello spirito e nel significato. E' un incontro, quello che si compie, che ha il colore sentimentale di un ritrovamento.

Ambasciatori di italianità

Decine di migliaia di italiani che tenta, quarant'anni fa lo triste fiotte degli emigranti portavano per le vie del mondo a dare lavoro e fatica creando ricchezze a agi agli altri paesi, mandano qui, gradita ambasceria, i loro figli che la Patria, non più immemore, raccoglie in riva ai suoi mari e sulle pendici dei suoi monti; li mandano perchè l'Italia veda come anche in chi è nato lontano da lei, fra gente indifferente od ostile, fra costumi e mentalità diverse, l'origine italiana non si è cancellata. L'anima non è cambiata se è cambiato il cielo, e la religione della Italianità nelle nostre colonie non è parola vana, ma culto vivo ed operante.

Come già negli anni scorsi la cittadinanza romana è venuta compatta a Villa Borghese a salutare le piccole vedette di italianità in terra straniera; e in breve in Piazza di Siena, intorno alle squadre già disposte in simmetrici schieramenti per l'ovale del grazioso ippodromo si è raccolta una immensa folla acclamante.

La scena sulle erbose prode degradanti fra i pini, che il vento muoveva e il sole accendeva di dorate splendore, era superba: non si sarebbe potuto scegliere per una festa dell'adolescenza, una cornice più ridente.

L'arrivo di Mussolini

L'appuntamento era per le 17 ma già prima, [illegible] prima tutto era a posto nel grande quadro: non mancava che il Duce, il [illegible] era stato preannunciato appunto per quell'ora.

Quando egli è giunto ed è apparso, alto su tutti, sopra un podio lanciato in avanti come la prua di una nave, una formidabile acclamazione lo ha accolto. Egli vestiva la divisa estiva [illegible] di Comandante della Milizia e volgeva l'adusto viso sorridente verso i piccoli soldatini, che lanciavano verso di lui il loro prorompente saluto; poi, chiamato incessantemente ai quattro lati della piazza da sempre crescenti ondate di invocazioni, si è volto alla folla, salutando romanamente.

A raffiche il grido di «Duce» lo investiva avvampante. La manifestazione si è protratta per qualche minuto. Poi la folla si è ricomposta in silenzio, concentrando la sua attenzione sul campo di Piazza di Siena.

Squadre di avanguardisti in costume sportivo, pantaloncini neri e torso nudo, decisi ai comandi lanciati loro da un megafano, hanno iniziato il saggio ginnico: evoluzioni rapide e complicate, eseguite con grande affiatamento da una massa di oltre duemila giovani diventati un solo organismo, una sola volontà, un'anima sola. Era cosa veramente mirabile pensare che ragazzi venuti da ogni parte del mondo e che un mese fa non si conoscevano neppure, avessero in breve tempo dato vita ad un complesso così fuso, così unito, così preciso nel comporre e ricomporre contro il verde tappeto del prato la sua mobile geometria.

Un applauso, di cui il Duce stesso ha dato il segnale, ha salutato la fine di questo primo saggio. Poi le squadre dei ginnasti si sono ammassate; altri reparti di giovinetti sono entrati in scena; Giovani e Piccole Italiane si sono raccolti tutto intorno, affollando il campo e componendo con le loro divise bianche e nere, con i loro fazzoletti azzurri, o bianchi o gialli, con le loro blusc marinare e berrettini portati alla brava, con aria spavalda, un quadro armonioso di colori: il quadro della giovinezza prorompente.

Ed ecco ad un tratto da questa massa festosa levarsi le note degli Inni della Patria: dell'Inno di Mameli, lento e solenne, dell'Inno a Roma, marcato e appassionato; dell'Inno «Giovinezza», travolgente, dell'Inno dei Giovani Fascisti, fiorito e gagliardo.

Il vasto coro solenne

E' stato questo certamente uno dei momenti più belli di questo commovente pomeriggio romano: sentire sulle labbra di quei nostri cari figliuoli lontani, a noi ricongiunti per troppo brevi ore, i canti che riassumono i travagli eroici e le sublimi speranze del popolo nei suoi momenti storici: sentire prorompere dal loro petti le note con cui si esprime la certezza del nostro avvenire; tutto questo deve aver ai nostri cuori di spettatori e di uditori una sorta di ebbrezza orgogliosa: ma, non solo spettatori e uditori; chè qualche volta, seguendo l'esempio del Duce, tutti abbiamo fatto coro ai canti dei giovani e la immensa distesa di folla che era raccolta in Piazza di Siena è apparsa trasportata sulle ali di un solo sentimento, che era un palpito infinito di amor patrio.

Altra scena, altro spettacolo; uno spettacolo di marziale fierezza: dopo i canti, centurie di Avanguardie estere hanno compiuto esercitazioni col fucile modello 91. Scatti vibranti, balzi in avanti e indietro, salti felini, flessioni, contorsioni, tutto è stato eseguito con perfetta cadenza, stringendo il fucile nella solida impugnatura e sollevandolo ed abbassandolo e roteandolo vigorosamente.

In fine è stata la volta delle Piccole italiane lievi, agili, armoniose, che hanno compiuto delle evoluzioni a ritmo di musica con clavette e bandierine. Quadro — quanto l'altro virile e marziale — delicato, gentile, espressivo in alto grado, di dolcezza e levità femminile.

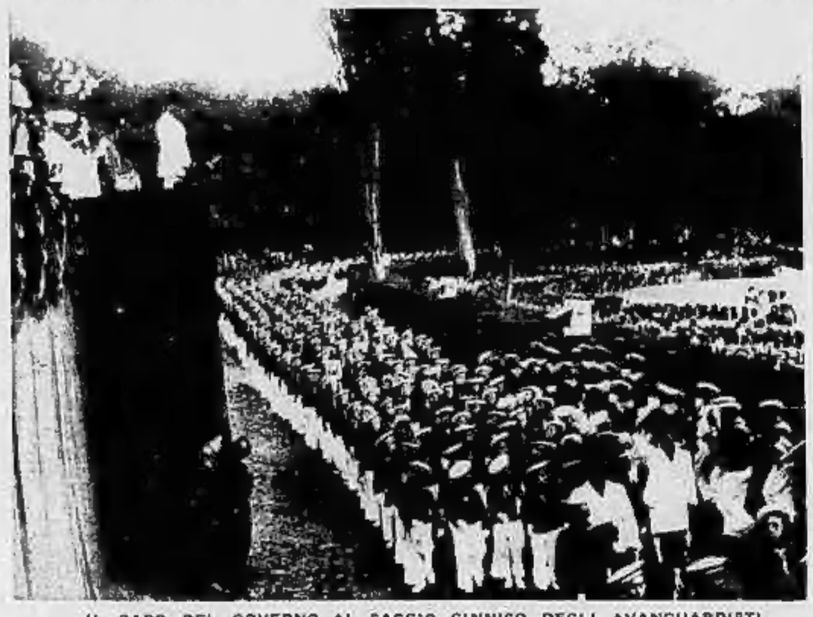
La sfilata davanti al Capo

L'applauso ingorgava ancora impetuoso da tutti gli astanti quando la massa degli Avanguardisti, con rapida e impeccabile manovra, ha iniziato la sfilata davanti al Duce ed alla folla lungo la palizzata di mortella che recinge l'ovale del campo.

Venivano innanzi a tutti i trombettieri con gli strumenti adorni di bianche drappelle. Seguiva la selva mobile dei gagliardetti, segnati a lettere d'oro dai nomi delle città che più seppero la odissea della nostra emigrazione; poi avanzavano le Piccole italiane col bianco e azzurro delle loro uniformi marinare; le Giovani italiane in bianco e nero, i ginnasti a passo di corsa, bersaglieresco, al suono di colori marce e, infine, altre centurie di Avanguardisti in calzoni bianchi e camicia nera.

La folla applaudiva lungamente, e calorosamente, al passaggio; poi quando l'ultima squadra è scomparsa fra le olci e le querce che fiancheggiano i viali di Villa Borghese, diretta attraverso la porta Pinciana verso la città, si è rivolta nuovamente verso il Duce, dal quale ha improvvisato una nuova entusiastica manifestazione. Pareva che il popolo di Roma, che da qualche giorno, cioè dall'inizio delle grandi manovre, non vedeva il Duce in pubblico, volesse accentuare il suo proposito di approfittare dell'occasione per manifestargli la devozione illimitata e l'appassionato consenso [illegible] cui ne segue l'opera.

Ma una nuova occasione doveva presentarsi più tardi; le Avanguardie estere, come già gli anni scorsi, hanno attraversato la città, avendo a meta Piazza Venezia. La folla si è riversata sulla scia delle centurie, trascinando con sè quanti si trovavano sul marciapiedi lungo il percorso delle colonne, facendo ala ed applaudendo.



IL CAPO DEL GOVERNO AL SAGGIO GINNICO DEGLI AVANGUARDISTI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

In piazza Venezia

E' accaduto così che, contemporaneamente alle Avanguardie estere ha fatto irruzione in Piazza Venezia, travolgendo facilmente i deboli cordoni, che avrebbero dovuto lasciare agombro il passaggio, una marea di popolo esultante.

L'ammassamento delle Avanguardie nel vasto salvagente centrale è stato in parte catacolato, ma in compenso, quale spettacolo! Nella mite sera romana decine e decine di migliaia di persone, strette intorno ai figli dei nostri connazionali residenti all'estero, mescevano le loro voci possenti a quelle dei giovani camerati di oltre Alpi e d'oltremare e invocavano con loro il Duce, con un grido che squassava l'atmosfera.

Bandiere e gagliardetti, fiamme brevi e aguzze sovrastavano la sterminata marea di teste, agitate da quel vento tempestoso; clamori di fanfare echeggiavano ai quattro lati del tumultuoso ammassamento; piramidi di Giovani fascisti si levavano ovunque e sembravano proiezioni dell'entusiasmo divampante: dalla cerchia dei palazzi monumentali, che si affacciano su quello che è oggi l'arengo del popolo italiano, altra folla, addensata alle finestre, sui balconi, sulle terrazze, acclamava festante e agitava bandiere, fazzoletti, cappelli.

Ad un tratto una [illegible] ha dischiuso l'invetriata di Palazzo Venezia da cui aventolava il tricolore: un urlo dalla moltitudine, un fremito, poi un breve silenzio di attesa; poi un altro urlo formidabile.

Quattro Avanguardisti stranieri sono apparsi, hanno alzato verso il cielo le loro tromba, hanno lanciato gli squilli; ed [illegible] immediatamente dopo il Duce.

Egli vestiva sempre la candida divisa estiva di Comandante della Milizia, che dava risalto vigoroso al suo volto abbronzato. Era a capo scoperto; levava il braccio nel saluto romano. Sorrideva.

Giù, sotto di lui, a perdita d'occhio, tutto era festa, movimento, slancio appassionato. Avanguardie estere e popolo di Roma applaudivano freneticamente: e quell'applauso interminabile, entusiastico, travolgente esprimeva un mondo di sentimenti che in quest'ora della vita nazionale non avrebbero potuto trovare manifestazioni più chiare e eloquenti.

Il Duce resta per alcuni attimi ad ammirare, con palese soddisfazione, lo spettacolo superbo di tanta giovinezza a lui vicina; quindi, con voce alta e chiara, nitidamente udita anche dalla folla che sta nelle vie adiacenti alla piazza, Egli parla.

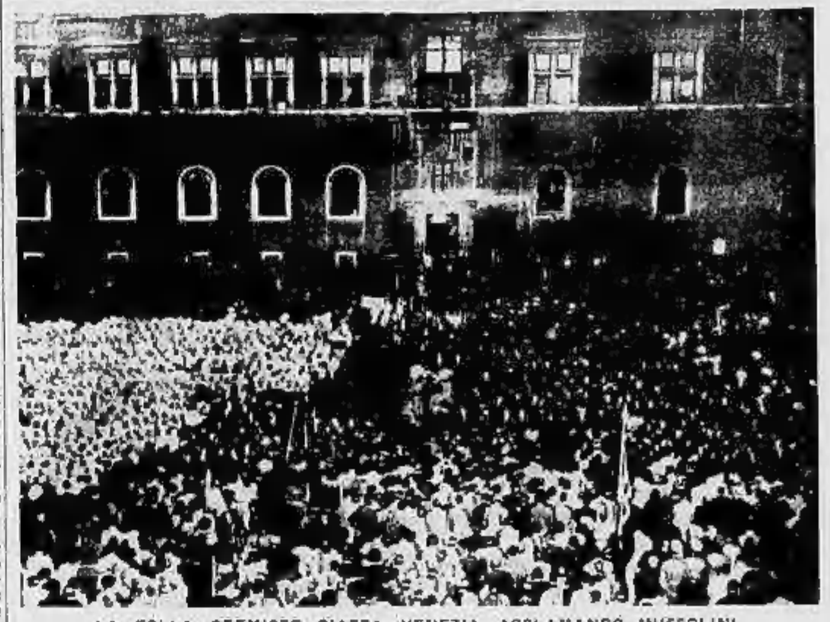
La parola del Duce

Il Duce, dopo essere vivamente elogiato il saggio ginnico-corale svoltosi poco prima in Piazza di Siena, ha rivolto agli Avanguardisti e alle Giovani italiane un cordiale saluto di simpatia, dichiarando che, mai come in questo momento, essi devono sentirsi fieri di essere italiani.

Un nuovo applauso possente ha salutato le concise parole del Duce; ancora una volta un'ondata travolgente di entusiasmo è salita verso di Lui. Egli ha levato il braccio nel saluto romano; poi si è ritirato nel vano della finestra, ma le più alte acclamazioni lo hanno richiamato al balcone.

Due, tre, quattro volte egli è stato costretto ad affacciarsi; poi l'invetriata si è chiusa.

La folla, al colmo dell'entusiasmo, si è dispersa in mille rivoli per le vie adiacenti e le Avanguardie, in ordinate colonne, liete e fiere della loro indimenticabile giornata romana, hanno fatto ritorno al Campo Mussolini.



LA FOLLA GREMISCE PIAZZA VENEZIA ACCLAMANDO MUSSOLINI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'ombra di Rickett sul Consiglio della Lega

Colloqui e orientamenti nella vigilia ginevrina

Laval rifiuta di fare una relazione comune con l'Inghilterra sulla Conferenza tripartita di Parigi e dichiara ai giornalisti: "Il Patto non deve servire a scatenare una guerra„

Ginevra, 3 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si inizia solo domani, ma già fin da stasera navighiamo nel mare delle voci e delle ipotesi su quella che sarà la dichiarazione di Eden, la dichiarazione di Laval e soprattutto sulle conclusioni che il barone Aloisi presenterebbe alla Lega contro l'Abissinia.

E' inutile inoltrarsi nella ridda delle ipotesi, perchè si perderebbe la testa. Meglio tenersi solidamente sul terreno della realtà e cercare di interpretare i pochi fatti che ci offre la cronaca di questa piovosa vigilia, in cui le saette del cielo sembrano, come per una giusta punizione dei misfatti societari, esserci aperte sulla vecchia città puritana.

Manovra non riuscita

Dunque, i fatti della giornata sono, nell'ordine, i seguenti: colloquio di Laval con Osusky, Ministro di Cecoslovacchia a Parigi, svoltosi stamane e durante il quale il portavoce della Piccola Intesa avrebbe fatto pressioni per una dichiarazione comune al Consiglio della Lega da parte della Francia e dell'Inghilterra sul fallimento della conferenza tripartita di Parigi; un incontro Laval-Eden, che si è concluso con un *fin de non recevoir* francese a qualsiasi proposta di dichiarazione comune; un incontro Laval-Aloisi, durante il quale il capo della nostra delegazione — a quanto ha dichiarato il signor Laval alla stampa del suo paese — lo ha informato sulla dichiarazione che farebbe al Consiglio e sulle conclusioni che probabilmente l'Italia proporrebbe; una importantissima dichiarazione fatta da Laval alla stampa francese, in base alla quale — per usare le parole stesse del Capo del Governo della Nazione amica — «il Patto non deve servire per condurre alla guerra!».

Siamo dunque, fin dalla prima giornata di questa ripresa societaria, di fronte ad un problema netto e definito: quello del seguito che la Conferenza di Parigi dovrà avere al Consiglio della Società delle Nazioni. Da parte francese si è scelta la via logica: dato che i tre Governi hanno avuto a Parigi un atteggiamento che non si può in nessun modo definire unanime, e dato quindi che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra avevano dei punti di vista diversi l'una dall'altra, al Consiglio della Società delle Nazioni ognuno verrà con i suoi argomenti e con la sua dichiarazione, e si avranno quindi tre discorsi dei tre capi delle delegazioni delle grandi Potenze occidentali, per significare l'atteggiamento rispettivo.

La prima manovra inglese, iniziatasi già da ieri a Parigi, non è dunque riuscita. Che cosa si intende fare da parte dell'Inghilterra? Lo abbiamo conosciuto nei circoli della stessa delegazione britannica. Il signor Eden leggerà una dichiarazione brevissima, nella quale saranno enumerate, una per una, le proposte fatte ad Aloisi a Parigi. Nessun commento verrà ad aggiungervisi. Da parte inglese si ritiene che la semplice enumerazione di queste proposte — che si vorrebbero far passare come vistosissime e quanto mai interessanti per noi — serviranno a dimostrare da quale parte sia l'colpevole. Ma se gli inglesi saranno così sicuri del loro successo sugli altri membri del Consiglio, perchè — ci si domanda — vogliono ad ogni costo assicurarsi un «partner»? Sarà probabilmente la domanda che Laval avrà fatto al ministro inglese per la Lega, e al quale questi forse non ha saputo che cosa rispondere precisamente.

In realtà, l'opinione del Consiglio è quanto mai divisa. Si assicura, per esempio, che la Polonia si rifiuterebbe di entrare in qualsiasi modo nel merito di eventuali sanzioni. Sviluppando la crisi ca odierna, si potrebbe quasi già concludere che sin da oggi il Consiglio sia diviso fra gli Stati favorevoli alle sanzioni e quelli contrari; o che, piuttosto, l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra sia tale da provocare questa scissione.

Dal punto di vista della procedura — al quale Laval ha fatto un rapido accenno nel colloquio avuto questa sera con la stampa francese — non si vede, per ora, altra possibilità che la procedura degli articoli 11 e 12 del Patto. All'art. 15 si accenna soltanto. Quanto all'articolo 16 (quello delle sanzioni!... campa cavallo [illegible]. Insomma, la procedura societaria, giacchè ce n'è una, va seguita, e invece di cercare vie contorte e difficili, è bene che sia continuata quella sulla quale ci si è messi e che porta all'esame successivo di vari articoli del Patto. La conclusione logica, da un punto societario, appare quindi quella di un rapporto in cui constatata la mancanza di unanimità, gli Stati in conflitto sono liberi, dopo un periodo di tre mesi, di procedere come credono meglio per il mantenimento del diritto e della giustizia.

La dichiarazione di Laval

La dichiarazione che Laval ha fatta alla stampa francese, e di cui abbiamo fatto cenno al principio, ha, in questo senso, un'importanza enorme. Laval avrebbe dichiarato ai giornalisti del suo paese che egli in questi giorni favorirà per la pace o per il patto. Un giornalista lo avrebbe interrotto dicendo che i due termini possono invertirsi, e che quindi egli avrebbe lavorato per il patto e per la pace.

— No! — ha esclamato Laval. — Vi ripeto che lavorerò per la pace e per il patto, perchè se il patto dovesse condurre alla guerra...».

Anche questo ci sembra un importante contributo al capitolo delle sanzioni.

Quanto al colloquio che il Capo del Governo francese ha avuto con il barone Aloisi, nulla di preciso è dato di conoscere. Entriamo qui veramente nel campo delle ipotesi, dato che è possibile che il primo delegato italiano abbia parlato al signor Laval delle colpe dell'Abissinia, delle violazioni da questa fatte ai trattati, insomma di tutto il complesso materiale che sarà alla base del memoriale italiano.

In proposito, si notava oggi che, insieme alla delegazione, giunta oggi alle 16,24 con l'*express* del Sempione, erano pure arrivate delle voluminose carte che sono state scaricate e portate immediatamente all'albergo dove alloggia la nostra rappresentanza. Il memoriale italiano sarebbe dunque già pronto e stampato a Roma? Anche su questo punto, noi è possibile conoscere nulla di preciso. Si sa, invece, che tra le casse erano anche quelle contenenti i libri che il Duce aveva annunziato che avrebbe inviato a Ginevra per provare in maniera inequivocabile lo stato di barbarie e di schiavismo dell'impero etiopico. Questi libri costituiscono un'interessante bibliografia sulla schiavitù in generale e sull'Etiopia in particolare.

Infine — argomento da non trascurarsi — [illegible] domani, forse, il Consiglio si troverà investito della sentenza degli arbitri italo-franco-americani per Ual Ual, i quali, insieme al super-arbitro Politis, hanno terminato quest'oggi i lavori a Parigi. Nulla di preciso è dato conoscere in merito. Il fatto che la firma sia stata [illegible] fa ritenere che le responsabilità non sarebbero [illegible] precisate e che, quindi, la sentenza arbitrale sia, in certo senso, inesistente. Si affermava, infatti, ripetutamente, questa notte, nei circoli della Società delle Nazioni, che essa non permetterebbe al Consiglio di farsi un'idea precisa sulle responsabilità di Ual Ual. Ma questa notizia va accolta con beneficio di inventario.

Per la cronaca, notiamo che, mentre il barone Aloisi, insieme alla nostra Delegazione, giungeva a Ginevra nel pomeriggio alle ore 16,24 con l'*express* del Sempione, il Capo del Governo francese Laval e il Ministro inglese Eden erano arrivati a Ginevra fin da stamane alle 8,40. Entrambi hanno avuto una serie di colloqui. Laval si è incontrato, come si è detto, con Eden, con Osusky e con Aloisi; Eden, a sua volta, si è incontrato anche con il segretario generale Avenol, con il ministro cecoslovacco a Parigi e con il ministro spagnolo barone Lopez Olivan.

Nel tardo pomeriggio, Eden è partito poi per Aix les Bains, dove si incontrerà con Baldwin. Si pensava che Eden sarebbe rientrato questa notte stessa a Ginevra, dove era atteso per la mezzanotte; sembra però che, a motivo del tempo pessimo, egli si deciderà a passare la notte ad Aix. Ad ogni modo, per domani mattina è prevista una presa di contatto italo-inglese.

Aloisi non ha avuto colloqui con il ministro Baldwin

Roma, 3 notte.

La notizia diffusa dall'Agenzia Havas che il barone Aloisi abbia avuto un colloquio durante il suo passaggio per Aix-les-Bains con il Primo Ministro britannico Baldwin è priva di qualsiasi fondamento.

Rickett ha un rivale

Un lungo colloquio tra Grandi e Hoare

Londra, 3 notte.

Non ostante che il centro di gravità della situazione internazionale sia nuovamente a Ginevra, si nota una notevole attività negli ambienti governativi di Londra. Il Primo Ministro Baldwin è atteso per giovedì, di ritorno dalle sue vacanze francesi, e domani sarà qui anche il Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain. Il Ministro degli Esteri Hoare è rientrato alla capitale già oggi e, non ostante che non si sentisse bene, ha ricevuto nella propria abitazione l'ambasciatore Grandi, col quale ha avuto un lunghissimo colloquio sulla questione del giorno, in relazione, più che altro, con la prossima partenza di Hoare per Ginevra, dove il Ministro degli Esteri inglese presiederà la delegazione britannica in seno all'Assemblea.

Un argomento incomodo

Governo e stampa vorrebbero, intanto, far dimenticare del tutto il contratto petrolifero concluso fra il negus e l'inglese Rickett, il quale, si sostiene, rappresenta una società americana, avente capitale americano. Dopo tutto — si afferma — chi è questo Rickett? Uno sconosciuto che non conta affatto negli ambienti finanziari; la sua Compagnia è totalmente priva di capitali, e in Abissinia non vi è petrolio. Se così fosse, la conclusione del contratto sarebbe ancora più misteriosa ancora più schiettamente politica. Il Governo, ad ogni modo, è deciso a dimostrare che ha le mani pulite e continua le sue ricerche, stranamente senza alcun risultato se in un senso nè nell'altro, per assodare se e quanto capitale inglese sia compromesso nella faccenda. Strano è poi il contegno del ministro britannico ad Addis Abeba, sir Sidney Barton, il quale — dichiarano i giornali — si è mostrato riluttante ad eseguire le istruzioni avute di consigliare al negus la sospensione dell'accordo.

Difatti Barton non ha trasmesso al Governo abissino quel consiglio, e rimane dubbio se lo farà in seguito: per cui, indirettamente, con la scusa che Rickett non rappresenta capitale inglese — una circostanza, questa, che attende di essere provata — l'Abissinia ottiene in pratica il beneficio inglese a un atto che costituisce una violazione di trattati esistenti, e che per di più toglie valore alle offerte fatte da Eden alla conferenza di Parigi e che Eden — come qui si rileva — intende ripetere a Ginevra, non curante del fatto che ora sarebbero più [illegible] di contenuto di quanto non erano già.

Alla vigilia di Ginevra, intanto, tutti gli elementi dell'antifascismo filo-etiopico vengono qui impiegati in un attacco alle posizioni di Laval. Le sinistre inglesi, dispostissime, pur di agire in senso antifascista, a ignorare l'aggressività capitalista rivelata dal contratto petrolifero, sperano di tirare dalla loro il ministro francese. Ad Herriot, alcuni giornali di Londra indirizzano oggi un commovente appello, perchè consideri i pericoli gravi che corrono la Lega e l'Europa. E la *Trades Unions*, in unione col partito laburista, inviano alla Confederazione generale del Lavoro e al partito socialista francese un telegramma, in cui si afferma che le due sinistre, inglese e francese, sono unite nel chiedere ai propri Governi se a Ginevra siano appoggiati, senza riserve inglesi, i principi del *Covenant*. Nell'attesa di conoscere i risultati di questa offensiva dei tranchi tiratori dell'opposizione laburista, il Governo avrebbe deciso di mantenere a Ginevra un atteggiamento di cautela, di esplorare tutte le vie che possano condurre a una soluzione pacifica della controversia africana e di pazientare al massimo grado».

Questa sera si apprende che Rickett ha un rivale. Non si tratta di una cosa molto seria per l'inglese che si è assicurato i diritti in Abissinia; ma la cosa è interessante, perchè rivela i metodi del Governo di Addis Abeba. Il rivale è un sensale di New York, certo Chertok, il quale durante il mese di luglio ha discusso col famoso ministro di Abissinia a Londra, dottor Martin, a proposito di un prestito. Egli ha ricevuto in quell'epoca dal dottor Martin la seguente lettera:

«Facendo seguito alle nostre conversazioni di oggi, 10 luglio, vi confermo gli accordi raggiunti, e cioè che, per un periodo di 90 giorni, a partire da oggi 10 luglio, voi avete il diritto esclusivo di trovare una somma di non meno che duecentomila sterline per prestarla al mio Paese. Come garanzia di questo prestito, noi siamo disposti a farvi una concessione di 50 anni riguardante l'oro, il platino, il petrolio e altri diritti minerari che dovranno essere definiti e che [illegible] sotto il nostro assoluto controllo».

Partenze per Malta

La Legazione di Abissinia a Londra rileva che l'impegno è sempre valido. Quando Chertok porterà i quattrini, egli otterrà i diritti minerari. Siccome il territorio non è stato definito, Chertok non può affermare che il contratto Rickett è in contraddizione con la lettera. A ciò tuttavia si può obiettare che in quella parte dell'Abissinia che non è compresa nel contratto Rickett, non vi sono minerali o almeno non vi è petrolio.

Oggi è salpata alla volta di Malta la nave trasporto «Neuralia» con [illegible] soldati a bordo. All'ultimo momento, il Ministro della Guerra ha deciso che nessuno dei soldati poteva prendere seco la famiglia. Una circostanza che sarebbe priva di significato, se la scorsa settimana non si fosse esplicitamente dichiarato che il Ministero consentiva la partenza delle famiglie e che ciò dimostrava come l'invio delle truppe non fosse deciso in vista di possibili gravi complicazioni nel Mediterraneo. E' partita, poi, alla volta di Malta anche la corazzata «Barham», nave ammiraglia della flotta mediterranea, la quale si trovava in cantiere, a Plymouth.

R. P.

Metodi britannici

Chiarimenti e precedenti

Roma, 3 notte.

In una recente nota, di evidente ispirazione ufficiosa, dell'*Observer*, si leggono alcune affermazioni che meritano un preciso, netto chiarimento. Dice la nota:

«E' stato affermato nei circoli italiani che l'Italia ha ripetutamente avvicinato la Gran Bretagna in vista di negoziare un accordo che previda gli interessi britannici per le acque del lago Tana, ma che questi passi non hanno trovato alcuna rispondenza da parte del Governo britannico. E' esatto che un passo generico per il mutuo e armonico sviluppo degli interessi economici italiani e britannici in Abissinia venne fatto a Londra poco dopo la conclusione dell'accordo franco-italiano del gennaio scorso. La risposta fu, allora, che la questione richiedeva attenta considerazione.

«Il rapido aggravarsi della si-

fusione fra l'Italia e l'Abissinia spinse ben presto in seconda linea la possibilità di tale discussione. E' interessante notare tuttavia che una delle proposte che Eden e Laval formularono a Parigi, come base di negoziati con l'Italia, prevedeva il riconoscimento degli speciali interessi dell'Italia nello sviluppo economico dell'Abissinia, senza pregiudizio dei diritti esistenti e riconosciuti della Francia e della Gran Bretagna.

« Sebbene il lago Tana non fosse esplicitamente menzionato in detta formula, il riferimento a tali diritti, per quanto concerneva la Gran Bretagna, diritti basati sull'accordo tripartito del 1906 e altri accordi, riguardava chiaramente questa sola e specifica questione. Come è noto, la proposta anglo-francese venne sommariamente respinta dal barone Aloisi, ma per quanto risulta questa clausola solleva particolari obbiezioni ».

Fin qui l'*Observer*.

« Ma l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi degli interessi britannici — scrive a chiarimento della singolare affermazione inglese il *Giornale d'Italia* — in rapporto al conflitto etiopico è stato assai più chiaro; l'attivo e franco di quanto vorrebbero far apparire le frasi dell'*Observer*.

« Sta di fatto, per quanto si risulta, che fin dal 20 gennaio scorso, il Governo italiano ha espresso al Governo britannico il desiderio di arrivare ad una perfetta chiarificazione, tale da favorire lo sviluppo armonico degli interessi italiani e britannici in Etiopia. Sta pure di fatto che altri inviti al Governo britannico per una presa di contatto con l'Italia, furono fatti fin dai primi di maggio dal nostro Ambasciatore a Londra al Foreign Office.

« Il nostro Ambasciatore, che operava per espresso incarico del Governo Fascista, prospettando la situazione stessa, domandava che essa fosse esaminata con la dovuta serietà e in rapporto ai reciproci interessi italiani e britannici. Secondo la nota ufficiosa dell'*Observer*, la risposta britannica a questi replicati inviti italiani sarebbe stata che « la questione richiedeva attenta considerazione ». Evidentemente la considerazione si è perduta per via se non ha portato, dopo più di otto mesi, ad alcuna più precisa e cordiale risposta britannica.

« Aggiunge la nota dell'*Observer* che l'aggravarsi del conflitto italo-abissino « spinse in seconda linea la possibilità di tale discussione ».

« La spiegazione è oscura. L'aggravarsi della situazione avrebbe dovuto invece spingere la discussione in primissima linea. Ma è evidente che il Governo britannico non intendeva dar seguito agli inviti italiani, i quali si preoccupavano tempestivamente di precisare gli interessi britannici. Tanto è vero che solo nel mese di luglio, quando fu convocata la riunione a tre a Parigi, ritornò la questione sollevata sei mesi prima dall'Italia.

« Una precisazione esige poi l'ultima frase della nota dell'*Observer*. Evidentemente chi l'ha ispirata non è sfuggito al desiderio di creare dinanzi alla coscienza britannica l'equivoco sulla portata del rifiuto italiano. Sembrerebbe dalle sue parole che l'Italia abbia respinto le proposte di Eden per quanto riguardavano gli interessi britannici e francesi in Abissinia.

« L'Italia — conclude il giornale romano — ha invece respinto le proposte perchè la soluzione del conflitto Italo-abissino da esse prospettata risultava assolutamente inadeguata ai bisogni manifestati e riconosciuti dell'Italia ».

Un interessante precedente, che risale al tempo dell'impresa libica, è opportunamente ricordato stamane dalla *Tribuna*.

« Quando già l'Italia si apprestava a occupare la Tripolitania e la Cirenaica, apparve improvvisamente la notizia che un tal signor Edgardo Tancredi Agius, maltese di nascita e residente a Londra, in veste di rappresentante di una società inglese, aveva stipulato con la Sublime Porta una convenzione. In virtù della quale veniva concesso all'ente da lui rappresentato lo sfruttamento del porto di Tripoli per un periodo di 30 anni. Si precisava contemporaneamente che la costituzione della società era avvenuta attraverso l'opera legale di un avvocato residente a Malta, mentre un ebreo di Tripoli viaggiava per l'Europa in cerca di azionisti danarosi per il finanziamento dell'impresa.

« La reazione italiana non tardò a farsi sentire e non fu difficile scoprire che l'Agius altri non era che il rappresentante di alcuni ambienti inglesi, ai quali non poteva certo piacere che l'Italia occupasse la Libia e consolidasse così la sua posizione nel Mediterraneo. La faccenda ebbe naturalmente un seguito diplomatico e, non essendo ancora interrotti i rapporti con la Turchia, il nostro Ambasciatore a Costantinopoli ebbe modo di protestare nella forma più energica presso la Sublime Porta, riuscendo a far annullare la concessione, che pure era stata solennemente appoggiata dal rappresentante inglese.

« Non è dunque un sistema nuovo — scrive la *Tribuna* — quello delle concessioni stipulate alla vigilia di operazioni militari e anzi c'è da credere che si tratti di un sistema; ma di un sistema che è destinato a fallire miseramente ».

Rickett è al Cairo

Londra, 3 notte.

L'Agenzia Reuter ha dal Cairo che Rickett è giunto colà.

La stessa Agenzia ha da Gibuti che, intervistato, Rickett ha confermato i particolari già noti ed ha negato vigorosamente che alcuna somma sia stata versata al governo etiopico per la concessione, affermando che non un soldo sarà pagato fino a che la compagnia non abbia cominciato le operazioni.

L'Etiopia non vuole combattenti stranieri

Londra, 3 notte.

L'« Agenzia Reuter » apprende che istruzioni sono giunte alla Legazione di Etiopia a Londra, che vietano ogni reclutamento in Gran Bretagna per l'esercito etiopico. In caso di guerra con l'Italia, la Etiopia combatterà da sola, senza l'aiuto di combattenti stranieri.

Londra chiede a Lisbona di ancorare

23 unità nelle acque portoghesi

Lisbona, 3 notte.

Il Governo britannico ha chiesto al Governo portoghese l'autorizzazione per un eventuale ancoraggio nelle acque di Ponte Delgada di 23 unità della flotta del Mare del Nord, in occasione delle annuali manovre autunnali.

Direttive economiche e finanziarie

Importanti misure sono state decise di questi giorni: cessione dei crediti esteri, conversione dei titoli stranieri in Buoni del Tesoro, riduzione al 6 per cento dei dividendi delle Società, imposta del 30 per cento sui dividendi, interessi e frutti dei titoli al portatore.

Altre misure automatiche sono state prese, aumento della tassa sulla benzina, divieto di importazione di taluni generi superflui o di lusso, un controllo più severo dei permessi di importazione da parte del sopraintendente delle divise.

Questi provvedimenti indicano le direttive economiche finanziarie e fiscali dello Stato: prevalenza assoluta degli interessi collettivi su quelli individuali, equa distribuzione dei pesi imposti alla Nazione dall'azione militare coloniale, severa difesa della moneta e quindi dei prezzi.

Nel momento attuale a parte gli enormi interessi materiali, è in gioco il bene supremo di ogni cittadino: l'onore della Nazione. Di fronte a tale posta appare di secondaria importanza qualunque interesse del singolo, dalla sua vita ai suoi beni.

Sin d'ora, lo Stato, mentre si svolgono i preparativi della spedizione militare in Africa che impone anche varie misure di sicurezza nella Metropoli, ha deciso i primi provvedimenti per impedire facili e rapidi arricchimenti di speculatori a causa d'una congiuntura in cui è impegnata il destino della Nazione.

In conformità a questa politica è in corso una severa azione in difesa della lira e dei prezzi. La stabilità della moneta costituisce un presupposto indispensabile per equilibrare la vita della nazione, garantire e tranquillizzare il risparmio e per assicurare allo Stato in forma stabile i mezzi necessari allo svolgimento della sua attività.

Regolare la vita economica della Nazione in momenti eccezionali come l'attuale impone numerosi e difficili problemi che saranno gradatamente risolti secondo le direttive che abbiamo indicato. Anche se episodi isolati e transitori potessero sopravvivere un diverso giudizio nessuno può e deve avere il minimo dubbio in proposito. Del resto gli avvenimenti non tarderanno a deludere i furbi ed i pavidi.

Chiunque agisca in contraddizione alle direttive economiche e finanziarie dello Stato opera quindi non solo contro il Paese, ma contro i propri interessi. Tardi o tosto ne pagherà le conseguenze: non sono mancati in questi giorni i primi esempi probativi.

L'estremo saluto del popolo belga alla sua dolce Regina scomparsa

Re Leopoldo segue il feretro recando in volto i segni di una indicibile sofferenza — Il padre e i fratelli di Astrid e innumerevoli principi nel corteo — La Messa in Santa Gudula — Nella pace della cripta di Laeken

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bruxelles, 3 notte.

La Regina Astrid ha lasciato oggi la fastosa dimora dei Re del Belgio, quella sera riposa nella cripta di Laeken, alle porte della città. La sua fedeltà alla patria di adozione e l'attaccamento a questo suo magnifico capitale, il dolce legame che la univa al suo augusto sposo e l'affetto per i membri della sua nuova famiglia, ne annunciano da Re Alberto, sono compiaciuti anche nella morte. Questo è il commovente epilogo della tragedia di Lucerna. Assunta nella cerchia degli antenati del suo Re, guerrieri ed eroi, fondatori e difensori della dinastia, Astrid è come non mai, vicina al cuore della Nazione belga, che l'ha amata per la sua grazia e la sua bontà e che ne conserverà imperituro il ricordo.

Enorme folla in attesa

La grandiosa manifestazione di folla a cui hanno dato luogo i funerali, oppure come una degna ed eloquente testimonianza di questa intima fusione di sentimenti. Gli ex-combattenti, le vedove di guerra, i decorati durante l'occupazione tedesca, cioè i rappresentanti della parte più nobile di questa eroica popolazione, hanno partecipato alle onoranze funebri con uno slancio e un fervore non diversi da quelli che si sono avuti per la morte dell'eroico Re Soldato, che ha guidato il Belgio alla riscossa. E se per ragioni di organizzazione non è stato possibile ottenere allo stesso cerimoniale seguito nella tragica giornata del febbraio 1934, aggiungendo, cioè, i superstiti della campagna 1914-1918 a sfilare in gruppo dinanzi alla salma, combattenti, mutilati, prigionieri e vedove di guerra hanno seguito, offrire, schierati con le truppe lungo il percorso del corteo, una impressionante dimostrazione di solidarietà spirituale che pervade il piccolo eroico Belgio.

Il cielo un poco nordico del Belgio si è mostrato nella sua luce più bella, nella sua più splendente serenità per l'estremo saluto alla Regina. E' stata una visione di una triste e grandiosa bellezza, quando l'immenso corteo è sfociato nei pressi della cattedrale di Santa Gudula. Durante tutta la notte, si sono visti gruppi di gente sempre più fitti dirigersi e recarsi al palazzo reale e verso la cattedrale di Santa Gudula, e disporsi lungo l'itinerario del corteo, chi in piedi, chi accampato alla bell'e meglio con sedili portatili e coperte recate da casa, tutti in paziente attesa. E nelle prime ore del mattino, la truppa occupava, a suo volta, le vie e le piazze del percorso dal palazzo reale alla cattedrale, per rendere gli onori.

Alle dieci, la bara entra con la dolce regina Astrid e stata adagiata ieri sera, dopo che il Re solo, se ebbe mirato un'ultima volta le sembianze, è levata a braccia da alti ufficiali dei Granatieri e portata giù, per il grande scalone, d'onore, fino al carro funebre. Il feretro è interamente coperto di seta bianca. Sul coperchio, un grande crocifisso d'argento con una targa che reca la corona reale e la seguente iscrizione: « S. M. Astrid, Regina dei Belgi 1905-1935 ».

Il corteo

Squillano le trombe del primo reggimento di Fanteria, che occupa la piazza reale. La truppa si irrigidisce sul presentat'arm. Lontano dai bastioni del Cinquantenario, il cannone tuona per 31 colpi di segnale. Al centro di questa lenta e tristissima parata militare, ecco apparire il Re. Il Sovrano, che porta il braccio destro al collo e due medicazioni alle mani e al viso, avanza pensosamente dietro il gran carro funebre. Il viso è cinereo e si contrae continuamente, come per reprimere i singhiozzi. Alla sua destra e l'alta figura del principe Carlo di Svezia, padre della regina Astrid, che a stento frena le lacrime. Dall'altro lato avanza il secondogenito di Re Alberto, il conte di Fiandra, e il principe Carlo junior di Svezia, fratello della Regina, in uniforme dell'esercito svedese come il padre. Il corteo si forma nell'immensa piazza. In testa è un plotone di gendarmi a cavallo seguito dalla musica delle guide, con tamburi velati di crespo nero. Seguono, col fragore degli affusti, i cannoni; e poi il martellare degli zoccoli dei cavalli, l'artiglieria e la cavalleria; e quindi i gruppi di Fanteria, preceduti dalle musiche e con la bandiera velata di crespo nero. Dopo un gruppo di ex-combattenti decorati di medaglia d'oro, è la coorte della rappresentanze di tutti i reggimenti del Belgio, con la selva semovente delle bandiere.

Il carro funebre monumentale è preceduto dai Vescovi del Belgio, che circondano il primate cardinale Van Roey. Immediatamente dopo il Re e i più stretti congiunti della Scomparsa, e il gruppo dei principi stranieri, fra cui in prima fila il Principe Umberto di Piemonte in divisa di generale, in rappresentanza di S. M. il Re d'Italia, e il principe Augusto Adolfo di Svezia e il duca di York in rappresentanza dei Re d'Inghilterra, e il principe Olaf di Norvegia, e il principe ereditario Federico e il principe Axel di Danimarca e il principe Felice di Lussemburgo e il Principe di Baviera fratello della regina Elisabetta e il principe Cirillo di Bulgaria e il principe Bertil e il principe Carlo di Svezia e l'Arciduca Otto di Asburgo e il principe Napoleone, che precedono le missioni speciali estere, tra le quali si notano l'ambasciatore d'Italia conte Vannutelli Rey in rappresentanza del Capo del Governo, il generale Marinetti aiutante di campo generale del Re, il generale Aymonino aiutante di campo generale del Principe di Piemonte, il tenente colonnello Lanari, il marchese D'Ayeta, già gran maestro di cerimonia alla Corte, il marchese di Sant'Albano gentiluomo d'onore del Principe di Piemonte, il capitano Carignani, ufficiale di ordinanza del Principe di Piemonte.

Nella Cattedrale

La folla, ammassata ai due lati della rue Royal, si scopre all'arrivo del corteo. Un silenzio pesante e angoscioso regna sulla moltitudine. Quando compare il carro funebre, la folla è impietrita dal dolore; molti cadono in ginocchio. Con la stessa angoscia, gli sguardi si portano sulla tormentata figura del Re. I cordoni del carro sono tenuti dai membri del governo belga, dai presidenti del Senato e della Camera e da parecchi generali. Seguono i rappresentanti della magistratura, del consiglio superiore delle milizie, del consiglio coloniale, ufficiali generali, i governatori delle provincie. Nelle vie laterali, la gente che non ha potuto trovare un varco sino al passaggio del corteo, invora di cannocchiale per vedere al di sopra delle siepi umane. Altri, più lontano, nei quartieri della città non toccati dal corteo, si accontentano di seguire i funerali forniti davanti agli alti parlanti, che diffondono lo svolgimento della mesta cerimonia.

Alle 11.10, il corteo arriva a Santa Gudula dove già si trovavano la Regina Madre, la Principessa di Piemonte e le altre principesse. Il feretro è tolto dal carro e portato nell'interno della chiesa. Le maestose grigie della grande navata centrale, i colonnati, gli archi scompaiono sotto i panneggiamenti neri. Soltanto emergono dalla grande macchia nera, le immense statue degli apostoli, nella luce che piove dalle vetrate a colori. Il catafalco immenso, con festoni di argento e gigli bianchi sul panno nero, è eretto al centro della chiesa. Il Re prende posto nel trono eretto a destra dell'altare; le alte rappresentanze si sono disposte attorno al coro. La messa funebre si svolge nel solenne raccoglimento, celebrata dal cardinale Van Roey. Poi il corteo, accompagnato dalle note gravi dell'organo, esce lentamente dalla cattedrale.

Il Re solo

Il feretro è riposto sul carro e la mesta processione si rimette in cammino alla volta della chiesa di Laeken. Per tutto il percorso, la folla si ammassa ai lati delle strade. Il corteo può ora spiegarsi meglio: si allontanano le corone portate da 500 soldati, fra cui magnifiche quelle del Principe di Piemonte e del Capo del Governo italiano. Mentre gli altri congiunti procedono dalla cattedrale fino alla chiesa di Laeken in vettura, il Re solo segue a piedi il carro per tutti i quattro chilometri del percorso. Il carro passa fra le siepi ininterrotte del popolo; dietro, il Re, chiuso nel suo dolore, e che si tiene in piedi a stento con fu una disperata energia. All'interno della chiesa di Laeken dove sono ammessi solo i congiunti del Re, il corteo giunge quando sono ormai le 13 passate. Gli ufficiali dei Granatieri riprendono a spalle il feretro ed entrano in chiesa. La giovane Regina sta per raggiungere il regno delle ombre dei grandi defunti della Dinastia Belga. Il Re segue lentamente il feretro con la testa chinà, sulla quale pesa tutta la sventura, finchè scompare dietro i pesanti panneggiamenti del portone.

All'interno, il cardinale Van Roey impartisce l'estrema assoluzione alla salma. Si sente ancora nell'interno risuonare, lenta, la Brabançonne, l'ultima Brabançonne suonata per la regina Astrid. E un mesto corteo si forma nel coro; precedono i chierici e i diaconi, segue il gruppo dei vescovi col cardinale; il corteo penetra, col feretro, sotto la volta scura che porta alla cripta. Il Re si leva con un ultimo sforzo, e segue anch'egli il feretro. Soli con lui, sono la principessa Ingeborg e il principe Carlo di Svezia, i due infelici genitori di Astrid, e la principessa Marta e Margherita, sorelle della Scomparsa. Sono ormai le 14. La tomba è aperta; il feretro scende pian piano verso le tenebre.

Poco dopo, un'automobile lascia la chiesa di Laeken, e il Re se ne va verso il castello di Stuyvenberg, dai cui giardini è ormai fuggita la gioia. Il Re vi ritroverà lo sguardo sereno delle sua dolce Scomparsa e gli occhi in lacrime dei suoi figlioletti.

Guido Tonella.

Il cadavere di un inglese ritrovato sull'Everest

Londra, 3 notte.

Si apprende da Calcutta che i sei inglesi i quali stanno compiendo una ricognizione del terreno del Tibet per conto della spedizione che l'anno prossimo ritenterà la scalata dell'Everest hanno rinvenuto il cadavere, ancora ottimamente conservato dal ghiaccio, del giovane Maurizio Wilson, il quale nel 1934 aveva voluto partire da solo per l'ascensione della più alta vetta del mondo. Era partito e non era più tornato.

Wilson aveva originariamente intenzione d'atterrare sull'Everest con un aeroplano, e a quest'uopo aveva comperato un apparecchio, aveva imparato a pilotarlo ed era decollato da Heston alla volta dell'India. A bordo egli portava soltanto una bandiera inglese, che intendeva piantare sull'Everest; giunto in India, però, dovette rinunciare al suo piano, poichè il Maraja del Nejal gli rifiutò il permesso di sorvolare il suo Stato. Wilson allora continuò la strada a piedi, dopo avere venduto l'aeroplano; si fermò poi alcuni mesi a Darjeeling a preparare l'itinerario. Al momento in cui si accingeva a partire con soli tre portatori, le autorità gli fecero sapere che non avrebbero permesso una simile pazzia e gli ordinarono di prendere seco almeno cinquanta portatori o di rimanere a Darjeeling. Wilson, deciso a vincere la partita, si travestì da cinese e partì insieme a tre indigeni, nottetempo; continuò la strada in compagnia degli indigeni fino a che giunse al campo numero tre, abbandonato dalla spedizione Ruttledge a settemila metri di altezza. A questo punto rimandò i suoi accompagnatori per continuare la strada da solo. Gli indigeni raccontano che Wilson aveva seco soltanto una piccola tenda, tre pani, due scatole di conserva ed una macchina fotografica. La sua sorte, naturalmente, era già segnata. Indosso alla vittima è stato trovato dai sei inglesi un diario minuzioso del viaggio e delle ultime ore vissute dal Wilson. Il libricino sarà consegnato alla famiglia del defunto.

Le frodi doganali all'Havre

Accuse e controaccuse

Parigi, 3 notte.

Si ha da Le Havre che lo spedizioniere Fouligny e il verificatore delle dogane Patard, sono stati nuovamente messi a confronto nel pomeriggio davanti al giudice istruttore Cravin. Entrambi sono rimasti però sulle posizioni prese al momento del loro primi interrogatori: Fouligny ha insistito di aver versato del denaro a Patard per varie trattazioni, mentre il Patard ha negato recisamente di averne mai ricevuto.

D'altra parte, la domanda presentata dall'amministrazione delle dogane tendente ad ottenere il sequestro preventivo dei beni degli accusati Fouligny, Patard e Blanchieur è stata respinta e l'amministrazione delle dogane è stata di conseguenza condannata alle spese.

Famosa tela sfregiata all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 3 notte.

Una delle più belle tele di Roger Vanderweyden, la parte centrale di una decorazione per altare esposta in un padiglione dell'Esposizione mondiale di Bruxelles, è stata gravemente danneggiata da mani vandaliche. In alcuni punti il colore è stato letteralmente raschiato, forse con un temperino, mentre talune figure sono state danneggiate con tagli nella tela lunghi quasi cinque centimetri. Si ignora chi sia l'autore del barbaro gesto.

Sospensione di tutti i bandi di concorsi pubblici

Roma, 3 notte.

La Presidenza del Consiglio ha diramato una circolare, con cui vengono sospesi, fino a nuovo ordine, i bandi di concorso per le Amministrazioni dello Stato, per le Provincie, i Comuni, gli Enti parastatali, e comunque controllati dallo Stato.

E' fatta eccezione solo per le Amministrazioni Militari.

Casi eccezionalissimi che si presentassero dovranno essere sottoposti direttamente all'approvazione del Capo del Governo.

La relazione al Capo sulla Mostra del mare

Roma, 3 notte.

Da Genova è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« La terza Mostra nazionale delle industrie del mare e della spiaggia, organizzata con l'autorizzazione di Vostra Eccellenza dal comitato per l'on. Giuseppe Genovese », ha chiuso i padiglioni in cui gli espositori, aderendo entusiasticamente all'invito del comitato, permisero di ordinare una significativa rassegna delle multiformi attività industriali aventi attinenza col mare. Oltre 400 mila visitatori, tra cui numerosi turisti italiani e stranieri, visitarono la Mostra, con ragguardevole incremento del commercio locale, mentre la sua costruzione apportò notevole impiego di mano d'opera. Il comitato, rendendosi interprete anche dei sentimenti di espositori, costruttori e concessionari, rivolge, in questo momento, con maggior fervore, il suo grato e devoto pensiero alla Eccellenza Vostra pel suo ambito consenso, il premio e lo sprone per una sempre più alacre operosità costantemente rivolta verso le immancabili fortune dell'Italia fascista sul mare e oltre mare. Presidente: Pozzo ».

Il raduno internazionale degli ex Combattenti a Roma

Il programma delle tre giornate - Una messa celebrata dal Papa - L'omaggio al Re e al Duce

Come è stato annunciato, il grande pellegrinaggio internazionale degli ex-Combattenti e dei figli degli ex-Combattenti di tutte le Nazioni ex-belligeranti, si riunirà a Roma venerdì prossimo. L'imponente convegno comprenderà i reduci dalle trincee di quattordici Nazioni.

Alle ore 17 del 6 settembre i partecipanti al pellegrinaggio si recheranno a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Alle 18 avrà luogo la cerimonia di apertura dei pellegrinaggio nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Dalle 21 alle 24 la guardia d'onore alla tomba del Milite Ignoto, alla quale prenderanno parte tutte le Nazioni con due uomini ed un porta bandiera. La guardia verrà cambiata ogni mezz'ora.

Sabato 7 settembre, nella mattinata, vi sarà una adunata per la Messa nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, celebrata dal Papa, il quale giungerà espressamente da Castel Gandolfo. Dopo la Messa, il Pontefice riceverà gli ex-Combattenti in udienza nella Basilica stessa. Dopo altre cerimonie religiose, la mattina di domenica avrà nuovamente luogo un raduno al Colosseo per la Messa e la Comunione. Alle ore 11 avrà luogo l'omaggio al Duce a Palazzo Venezia, e nel pomeriggio, alle 17, l'omaggio a S. Maestà il Re al Quirinale.

Il Comitato organizzativo del pellegrinaggio, a parziale modifica di quanto fu precedentemente comunicato, fa conoscere che, per ragioni tecniche, non saranno più effettuati treni speciali per Roma. Coloro che desiderano prendere parte al raduno usufruiranno del ribasso del 70 per cento concesso dalle Ferrovie dello Stato per viaggio di andata e ritorno a Roma da qualsiasi stazione del Regno. Il viaggio di andata potrà avere inizio dal 3 al 7, e quello di ritorno dal 10 al 12 settembre. Le Federazioni Combattenti e le Associazioni dei Mutilati forniranno gli opportuni moduli da presentare alle biglietterie delle stazioni di partenza per ottenere il biglietto a riduzione.

L'elettrificazione delle Ferrovie

Roma-Firenze in tre ore e mezza

Firenze, 3 notte.

Nel pomeriggio di ieri si sono effettuate le prove di trazione e velocità di un treno tipo sulla linea Firenze-Chiusi. Il treno era composto di dieci vetture, con un complesso di 400 tonnellate, trainate da un locomotore E 428 della potenza di 2000 HP. Sia nell'andata sia nel ritorno è stata mantenuta una velocità di novanta chilometri circa, e si è raggiunta in alcuni tratti una velocità di 130 chilometri. Il percorso Firenze-Chiusi 150 chilometri è stato pertanto coperto in un'ora e mezzo, escluse le perdite di tempo per rallentamento in dipendenza di lavori sulla linea. Al treno era stato agganciato il carro dinamometrico con tutti gli apparecchi per la registrazione delle velocità.

L'esperimento è riuscito ottimamente tanto che si è potuto stabilire che quando sarà completata l'elettrificazione della linea Chiusi-Roma, di chilometri 313, con un treno rapido sarà coperto in ore 3,20 e 3,30 con un vantaggio di un'ora sugli attuali rapidi a trazione a vapore.

Il lavoro impiegatizio e gli ufficiali in a. r. q.

Roma, 3 notte.

Si apprende che, in riscontro ad analogo quesito, relativo alla questione se gli ufficiali in attesa riduzione quadri, devono essere considerati alla stessa stregua dei pensionati, ai sensi delle norme riguardanti gli impiegati contenute nell'accordo contro la disoccupazione intercorso tra le due Confederazioni dell'industria e agricoltura, il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che la situazione di tali ufficiali nei confronti dell'accordo stesso, ha già formato oggetto di scambio di vedute con il Ministero della Guerra, il quale, considerato lo scopo dell'accordo in parola, pur riconoscendo la particolare situazione degli ufficiali in attesa riduzione quadri, ha espresso avviso che non fosse opportuno sancire con una disposizione di ordine generale, l'esclusione di questa categoria di impiegati dai provvedimenti accennati, ma che il dovesse tuttavia, nell'attuazione pratica di essi, tenere conto delle singole situazioni personali degli ufficiali stessi

Le carte da gioco usate si vendono senza licenza

Una sentenza di Cassazione

Roma, 3 notte.

Gli agenti di finanza di Rimini ebbero a denunciare l'esercente del caffè Francesco Ceschi, per aver venduto carte da gioco usate, regolarmente provviste di bollo, ma senza licenza.

Il Tribunale di Forlì assolveva l'accusato, ritenendo che il fatto non fosse vietato dall'articolo 2 del Regio decreto 30 dicembre 1923 sulla tassa per le carte da giuoco. Ma contro l'assoluzione ricorse in Cassazione il Pubblico Ministero, affermando che il divieto di vendita di carte da giuoco senza licenza, stabilito nella citata disposizione di legge, deve ritenersi esteso anche alla vendita di carte usate, non influendo il fatto che queste siano bollate.

L'interessante ricorso è stato discusso dalla seconda sezione penale della Corte di Cassazione. Il Ceschi, che al ricorso resisteva, è stato assistito dall'avv. Libonati. Nella sentenza emessa al riguardo, il Supremo Collegio nota che la legge 30 dicembre 1923 è diretta a regolare la tassa di bollo sulle carte sia se fabbricate nel Regno sia se provenienti dall'estero. La disposizione di cui all'art. 2 riguarda le vendite, le quali non possono concernere se non le carte nuove; la vendita delle carte usate è pertanto interamente fuori dell'accennata disposizione e non può essere colpita se non in quanto cada sotto l'infrazione del bollo previsto dal successivo articolo 20, che punisce non soltanto la vendita, ma anche il possesso e l'uso anche in case private, delle carte da giuoco che non siano bollate. Ma, pagata la tassa e contrassegnate le carte con il bollo, la finalità della legge è raggiunta e i privati che le acquistano ne hanno la piena e legittima disponibilità, potendole usare o rivenderle senza bisogno di altre licenze o controlli, giacchè la legge non impone il pagamento di una nuova tassa di bollo per ogni ulteriore passaggio che le carte subiscano.

In base a queste argomentazioni, il Supremo Collegio ha respinto il ricorso del Pubblico Ministero, confermando l'assoluzione disposta dal Pretore di Forlì nei confronti del Ceschi.

Tre anni ad un autista investitore

La Spezia, 3 notte.

Si è svolto oggi, dinnanzi al locale Tribunale penale, il processo a carico di Danese Aldo Renato di Primo, di anni ventiquattro, che l'otto luglio 1934, transitando per una diramazione della Via Aurelia, in località Rebocco investiva un gruppo di bambini che giocavano sul marciapiede, davanti alla propria abitazione, uccidendo sul colpo Cagnoli Amerigo di Luigi di anni 10 e Anna Paoli di Luigi, di anni tredici e ferendo gravemente certo Godani Anselmo di anni 26, che si trovava sulla stessa macchina investitrice e Rampini Fulvia di anni 15.

Il Danese deve rispondere così di ben sei capi di imputazione. Tutte le parti lese sono costituite parte civile, chiedendo un risarcimento di danni per la somma complessiva di 220 mila lire. Su conforme richiesta del Pubblico Ministero, il Tribunale ha condannato il Danese a tre anni di reclusione e lire trecento di multa, nonchè alle spese processuali e al risarcimento dei danni di costituzione di parte civile e rappresentanza, rimettendo le parti davanti al giudice competente ed accordando intanto una provvisionale complessiva di lire dodicimila.

Un nuovo furto a Milano del «ladro fantasma»

Milano, 3 notte.

Il famoso ladro fantasma di cui hanno parlato diffusamente le cronache, ha questa volta piantato le proprie tende nel quartiere Semplone. La scorsa notte, infatti, dopo aver dato la scalata a una finestra si è introdotto indisturbato nell'alloggio della famiglia della signora Giovanna Gelo, proprietaria del ristorante dell'galleria in corso Sempione, n. 106. Qui, non curante che i familiari della Gelo dormivano sui propri letti, iniziò con la massima tranquillità un accurato inventario nei cassetti dei mobili involando oltre 20 mila lire in denaro e oggetti preziosi. L'audace malvivente abbandonò le sue ricerche quando una figliuola della Gelo s'alzò da letto per scendere ad aprire l'albergo.

Giornalista derubato nella succursale di una banca

Milano, 3 notte.

Il giornalista Giuliano Capris, mentre si trovava nei locali della succursale del Credito Italiano in piazzale Baracca, veniva destramente alleggerito di una busta contenente ottomila lire in banconote. Il borsaiuolo, un giovanotto elegantissimo, compiuto il furto riusciva a darsi alla fuga.

E' stato trattenuto in questura il cinquantunenne Afrime Asilkovich, suddito jugoslavo, che al momento del borseggio ha cercato in ogni modo di sbarrare il passo agli inseguitori.

Un autocarro investe due bimbi uccidendone uno e ferendo l'altro

Milano, 3 notte.

Sulla strada di Usmate i ragazzi Enrico Villa, di anni 8 ed Eugenio Nava di anni 7, che procedevano in bicicletta, poco oltre l'abitato venivano raggiunti da un autocarro guidato dal ventiquattrenne Salvo Vezzati. Causa una falsa manovra del Vezzati, la pesante macchina andava a investire i piccoli ciclisti sbalzandoli dal velocipede. Il Villa cessava di vivere poco dopo per la frattura del cranio, mentre il Nava, che ha riportato contusioni e escoriazioni, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Ragazza annegata in un canale

Novara, 3 notte.

Questa sera nel canale Quintino Sella, nei pressi della frazione di Olengo, è stato rinvenuto il cadavere della diciassettenne Irma Fortina abitante alla cascina Castellazzo alla frazione della Bicocca. La povera ragazza si era recata a fare alcune commissioni e transitando sulla sponda del canale cadeva accidentalmente nelle acque e priva di soccorsi, annegava miseramente.

I delitti contro la maternità

Cuneo, 3 notte.

In esecuzione a mandato di cattura del giudice istruttore presso questo Tribunale, è stata dai RR. CC. tratta in arresto Margherita Demartini fu Antonio, di 37 anni, da Dronero, imputata di pratiche illecite contro la maternità.

Due ragazzi feriti dallo scoppio d'un petardo

Parma, 3 notte.

I fratelli Fernando e Giulio Monica, rispettivamente di 15 e 14 anni, rievenivano nel campo aperto un petardo che era stato dimenticato da una ditta che aveva dato sere or sono uno spettacolo di fuochi artificiali. Ignari del pericolo che correvano i due fratelli hanno deciso di dare fuoco con un fiammifero all'ordigno. Le conseguenze purtroppo furon gravi poichè il petardo scoppiava asportando letteralmente una mano al Fernando mentre l'altro fratello poteva cavarsela con numerose scottature e abrasioni in varie parti del corpo.

Un operaio ucciso per il crollo di un muro

Modena, 3 notte.

In un palazzo in demolizione un comignolo, sbattuto sul pavimento di una soffitta ne provocasse lo sprofondamento; un operaio che era sul posto cadeva nel piano sottostante senza alcun danno, mentre il muratore Attilio Cingi di anni 28 veniva ribaltato fuori per il crollo di un muro maestro e precipitava da 13 metri nel sottostante cortile, riportando la commozione cerebrale, in seguito alla quale decedeva al nostro policlinico.

Vigile notturno ucciso da un'auto

Milano, 3 notte.

Sulla provinciale Milano-Como, nei pressi di Limbiate un'automobile privata ha investito il capo servizio dei vigili notturni, Bartolomeo Aquila di anni 64. Il disgraziato lanciato sul lato destro della strada è stato più tardi soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di Desio dove vi decedeva più tardi.

Una scossa di terremoto registrata a Taranto

Taranto, 3 notte.

Alle ore diciotto e trentasei è stata registrata una scossa di terremoto vicino.

Il successo delle danze di Jia Ruskaia al Liciaio di Erba

Roma, 3 notte.

Lunedì sera ha avuto luogo, al teatro Liciaio di Erba, l'ultimo concerto di danze Jia Ruskaia, organizzato a cura dell'Ente turistico di Erba. A uno di tali concerti ha assistito un ispettore del Teatro in rappresentanza del Ministero Stampa e Propaganda.

Gli spettacoli, che hanno avuto pieno successo, rappresentano una intelligente e felice realizzazione artistica per la quale l'ispettore del Teatro, a nome del Ministero, ha espresso il suo più vivo compiacimento, alla signora Ruskaia che agli organizzatori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica — 7,45, 12,45, 18,20, 20,15: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 13: Segnale orario — 13,5: Concerto di musica varia — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,30: Trasmissione speciale dalle Colonie del Fascì all'estero (Colonie liburi convenuti a Roma) — 17: Dischi — Orchestra Cetra — 17,55: Com. uff. periodici — 18-19,10: Notizie agricole; quotazioni del grano dei maggiori mercati italiani — 18,10: Una voce dell'Enciclopedia Treccani — 18,45: Com. del Dopolavoro. Dischi — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache italiane del turismo — 19,50: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Segnale orario — Trasmissione dell'Ente Cronache del Regime: senatore Roberto Forges Davanzati — 20,40: « Madonna Imperia », commedia musicale in un atto di Arturo Rocatti, musica di Franco Alfano, maestro concertatore direttore d'orchestra: Oliviero de Fabritiis, e « Il Tabarro », dramma lirico in un atto di Giuseppe Adami, musica di Giacomo Puccini - Nell'intervallo: Alessandro De Stefani: « In tema e fra le quinte », conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-19,45: Musica varia — 19,45-20,15: Concerto orchestrale — 20,40: « La madre », commedia in 4 atti di Giannino Antona Traversi — Dopo la commedia musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo Ore 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna 20,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles II** 20: Concerto sinf. — **Praga** 19,35: « Nel vecchio guardaroba » — **Bordeaux, Lafayette** 20,30: Concerto variato — **Nizza, Juan les Pins** 21,15: Selezione dalle « Campane di

La catena

Adam Strive possedeva un bel terreno ricco di opere agricole, tutto coltivato e sottoposto ad un regime razionale di sfruttamento. Ne aveva assunto la proprietà per via di certe abili combinazioni nelle quali s'era esercitato tutta la vita, e che consistevano in un processo di protezione sempre più intenso e stringente, che finiva per coincidere con la protezione dei propri interessi. Si che per molte e molte miglia all'ingiro non s'incontravano che proprietari protetti e spodestati. Era temuto perché ricco, e sempre più ricco perché temuto. Voleva dettar legge, e mettere il naso dappertutto. I poveri gli facevan tanto di cappello perché speravano di trarne qualche vantaggio, ed egli rispondeva con molta cortesia per tener lontana dalla loro mente ogni idea di rivendicazione, e poi perchè la cortesia non gli costava nulla.

Accanto al suo terreno ve ne era un altro, più piccolo, incolto e selvaggio, tutto sterpi e bestiacce. N'era padrone un tale che esercitava in città un commercio inconfessabile, un tipo ignorante e volgare che si compiaceva della sua vita stagnante, e che con la sua pigrizia giustificava la sua degradazione. Quel terreno lo aveva ricevuto per eredità non bene precisate, e lo lasciava in istato d'abbandono perchè a bonificarlo occorrevano danaro e lavoro, due cose di cui era avarissimo. Sperava di venderlo, e lo aveva più volte offerto allo Strive il quale però lo aveva sempre rifiutato, considerandolo un inutile accrescimento della sua proprietà terriera, e perchè giudicava che quella zona di terreno allo stato di natura lo difendeva da pericolose vicinanze. Aveva anzi, lo Strive, più volte brigato, e con successo, per distogliere dall'idea dell'acquisto qualcuno che n'era in trattative. E riprese queste sue manovre un giorno che un forestiero si fece avanti per comperarlo.

Era questi un giovane intraprendente, tutto fede ed ardore, che cercava di impiegare le sue ricche possibilità di lavoro in qualche opera di grande utilità e soddisfazione. Dotato di uno scarso patrimonio, e dovendo provvedere ai bisogni di una numerosa famiglia, andava appunto cercando il modo di migliorare la sua condizione, pronto ad affrontare anche la fatica più dura. Si che, scoperto quel terreno abbandonato, e reputando di poterlo rendere fertile e redditizio, s'era subito messo in rapporto col proprietario per comperarlo, invogliato a ciò anche dal basso prezzo che quel terreno valeva, dato lo stato in cui si trovava. E fu a questo punto che, come al solito, lo Strive intervenne, cercando di mandare a monte l'affare. Cominciò, tutto amicizia e benevolenza, a tentar di dissuadere il forestiero da quell'acquisto, spiegandogli che la bonifica di quella terra gli avrebbe ingoiato ogni suo avere prima ancora di giungere a un qualunque risultato. E come quello non sembrava valutare al giusto quei pericoli, gliene fece vedere altri derivanti dalla posizione del terreno che, per essere confinante col suo, lo dichiarava soggetto ad un'infinità di servitù: servitù che aveva sin qui trascurato, ma che avrebbe messo in valore, se un nuovo proprietario fosse venuto a stabilirsi vicino a lui. E per cominciare parlò di certe acque che eran sue, e che non avrebbe permesso che altri se ne servisse, e che avrebbe fatto deviare, piuttosto che permetterne il godimento ad estranei. E poi parlò di culture che non avrebbe tollerate perchè avrebbero danneggiate le sue, del commercio di certi prodotti che avrebbe impedito perchè altrimenti la sua padronanza del mercato sarebbe stata compromessa, e mille altre storie, e sempre con l'aria di chi non voglia minacciare — tutt'altro! — ma consigliare a fin di bene, non d'altro preoccupato che di fare l'interesse del suo amico. Perchè la parola dell'amicizia fioriva in ogni frase, accompagnata da sorrisi e da strette di mano, quello *shake hand* che insieme all'*how do you do* e al *sorry*, avevano valso a costituirgli una fama di lealtà di sollecitudine e di discrezione.

Il forestiero, che si chiamava Ausonio, lo lasciò parlare per parecchi giorni, cercando di scoprire in fondo alle sue parole quale fosse il vero movente di tanto zelo, e alla fine gli ripetè schietto e tondo il suo pensiero: «Sono giovane, ho il diritto di vivere e di far vivere i miei, ho voglia di lavorare, e se in astuzia mi sento inferiore a voi, so di superarvi di molto in quella che si chiama intelligenza; perciò vi dichiaro che ho capito il vostro giuoco, e che farò a mio modo. *Good bye!*». E gli voltò le spalle.

Lo Strive lo guardò strabiliato. Era la prima volta che ad uno della sua famiglia, dalla regina Elisabetta in poi, si osasse parlare in tal modo. E la collera, una collera fredda e ragionata, gli salì al cervello che, per essere troppo stretto, ne fu tutto congestionato, con grave pericolo del suo equilibrio. Cominciò allora a dire un mucchio di sciocchezze: a deprecare e a minacciare. Ma siccome era lento a decidersi e ad agire, così passarono parecchi giorni. E una mattina si svegliò con una certa idea; un'idea molto comune ma che a lui sembrò geniale.

Chiamò cinque amici, cinque clienti, e tenne loro questo discorso: «La felicità, come voi sapete, è tutta fondata sul buon andamento dei nostri affari, e se una contrarietà ci minaccia, noi ne risentiamo nell'anima un tal malessere, che non si ha più voglia di bere un solo bicchiere di whisky o di mangiare una fetta di montone. E' l'infelicità. Per evitare a noi tutti un tale calamitoso avvenimento, e nell'interesse generale, io vi propongo di dar vita ad una catena che chiameremo della *mutual happyness league*. Come raggiungeremo questa mota felicità? Ecco: v'è, per esempio, in questo momento, qualcuno che non vuole seguire i miei consigli, minacciando di danneggiare la pacifica solidità dei nostri interessi. Questo pericolo, come voi vedete, mi turba e mi rende infelice. E allora voi cinque vi adoperate con tutte le vostre forze alla riuscita dei miei piani, e ognuno di voi, a sua volta, impegna altri cinque amici a perseguire lo stesso fine, e così di seguito. In breve tempo tutto il mondo si darà da fare per assecondarmi, ed io ritroverò la mia felicità compromessa. E' inteso, come si opera in questi casi, che ogni tentativo, lavorando a vantaggio del precedente, manifesti a sua volta un desiderio, che gli incaricati successivi faran del loro meglio perché venga appagato. Che ne dite?».

Nessuno li per lì ne disse nulla. Riflettemmo un po', e intanto chi si grattava la nuca e chi la pancia del naso. Alla fine uno disse: «Bellissimo, ben trovato, non c'è che dire! Però, cerco: voi siete il primo della catena, e avete molte probabilità di conseguire il vostro scopo; ma se poi la catena si spezza, noi ci troviamo nei pasticci e circa. Ma in questa faccenda non abbiamo rimesso il nostro zelo. Senza contare che se quel tale si sdegna per le nostre manovre, e ci carica di botte — e ci sembra tipo di darle — noi re le dobbiamo tenere, e la vostra *mutual happyness* diventa la *single unhappyness*; ed io, per conto mio, non ho nessuna voglia di andare incontro a questa infelicità individuale».

Un altro, allora si fece coraggio, e disse: «La felicità è una cosa molto lontana, e ognuno cerca di raggiungerla come può. Io, per esempio, quando ho bevuto tre bicchieri di birra mi sento felice. Tuttavia la vostra idea mi sembra buona. Perché non la sfruttiamo come fanno gli spagnoli? Voi mi date uno scellino per uno, e ognuno di voi invita altri cinque amici a mandarmi uno scellino, e così via fin che la dura».

Strive era verde di rabbia.

Sorse allora un terzo, che aveva tutta l'aria d'essere una gran brava persona: «Finchè mi proporrete affari leciti e onesti, mi avrete al vostro fianco, vi seguo. E, se volete un consiglio, vi suggerisco di lasciare che quel giovane Ausonio si comprassa la sua vita secondo le sue necessità. Se ve l'ho da dire, io ho molta simpatia per lui. Dov'è il vostro danno? In che cosa vuol ledere i vostri interessi? Perché vi agitate tanto? Avete qualche ragione che non volete confessare? E allora tanto peggio per voi. Vi saluto». E la compagnia si sbandò.

Ma prima che se ne andassero, egli disse loro che aveva scherzato, e che ad ogni modo avevano mal compreso il senso delle sue parole, che anch'egli era tanto, ma tanto amico di Ausonio, l'ol riprese le sue mediazioni, e dopo qualche giorno mandò ad offrire al proprietario di quel terreno un prezzo altissimo, perchè rifiutasse le offerte dell'altro. Ma era stato, come al solito, troppo lento, ed oramai non c'era più nulla da fare. Ausonio era già lì, sul suo a casa sua, ed aveva cominciato a lavorare. *Sorry!*

Luigi Chiarelli.

La spedizione Pollitzer in Islanda

Dodici ore di cavalcata attraverso fiumi e ghiacciai

SUL PONEY, ABBIANO LEGATO SCI, SLITTA, BASTONI E PICCOZZE

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

KALFAFELL, maggio.

Il farmer di Kalfafell si chiama Stefán Johnson. Ha 70 anni. Gli Islandesi sono longevi. Alcuni medici sostengono che ciò è dovuto al latte acido, il nutrimento primo della popolazione di campagna. Altri sostengono invece che sia in virtù del whisky, che a queste latitudini è molto apprezzato. E si capisce che bevono. C'era la proibizione sino all'aprile di quest'anno; Stefán è arzillo, elastico di mente e di corpo.

Calcoli finanziari

I cavalli sono stati ordinati per le cinque del mattino, e con mia grande meraviglia, reso che sono già pronti alle sei. Quando si sul dispone di un cavallo da sella, e di sei per le proprie cose. Ci sono poi i cavalli per i quattro uomini che ci accompagnano. Tutto sommato, non risulta sulla carta una cifra astronomica, ma a vederli percorrere tutti cavalli sul prato, sembrano una quadriglia impressionante. E impressionante è la mole di spicciole l'idea dell'importo che dovremo sborsare. E giacchè siamo in tema di denaro, dirò francamente che questa giornata rappresenta la massima spesa: 7 corone per ogni cavallo, 15 per ogni uomo. Questo, nella migliore delle ipotesi, cioè se arriveremo in serata all'orlo del ghiacciaio. Se poi potremo e vorremo proseguire con i cavalli, ogni giornata successiva sarà una spesa uguale. Ora il cambio in lire italiane. In Islanda circola una moneta propria, la corona islandese, che vale circa lire 2,70. Quindi ogni cavallo costerà 19 lire ed ogni uomo 40 lire al giorno.

A Reykjavik avevamo ordinato molte casse di legno compensato, leggere ed impermeabili. In queste chiudiamo il nostro equipaggiamento. Laborioso lavoro per caricare e legare tutto sul dorso dei cavalli. Un pony porta facilmente il peso delle due ultime che possano poco, enti chili si mussima. Mi la povera bestia è così piccola e le stiate così lunghe ed ingombranti! Il pony su che deve tenere la testa bassa e procedere cauto per non spostare il prezioso carico. «L'Islandese ed il suo cavallo formano un'unità sola» — così dice un poeta islandese.

Un guado laborioso

Alle 4 incominciamo a varcare, e alle 9 finalmente tutto è pronto, legato sui basti con cordicelle di crini di cavallo ed oltre di lana di pecora. Partiamo. I cavalli s'incamminano su per le colline coperte d'erba, traversano torrenti. Saliamo sempre lungo la riva destra della Djupa, che scorre profonda, incassata tra margini di basalto. La montagna assume un aspetto sempre più strano. Ovunque s'innalzano massi di basalto, basalto di una strana formazione a colonne che sembrano fasci di lei. Io vedo però che ora le condizioni devono essere molto diverse che in agosto. E dobbiamo passare ad ogni costo. Quando ci troviamo sull'orgine, un sorriso illumina il volto di Stefán. Io monto il pony più forte e coraggioso di tutti, e voglio assolutamente fare delle fotografie. Devo quindi essere il primo. Incito l'animale ad entrare nell'acqua, ma si ritira e s'impenna. Lo spingo avanti, poi l'accarezzo, gli parlo, e finalmente, con un piccolo balzo, è nell'acqua. Prova così le zampe il fondo per tema di sabbie mobili. Per prudenza lego i piedi delle staffe per evitare di rimanere sbalzato in caso di caduta, e, tenendo alto in una mano l'apparecchio Leica, le redini nell'altra, attraverso per primo il fiume, solo in mezzo alla corrente, e lì mi fermo, ove il cavallo, l'acqua arriva quasi alla sella.

Ora tutti mi seguono. I cavalli da soma sono legati secondo l'uso islandese, ciascuno con la coda alla coda di quello che precede. Stefán guida la colonna. I miei due compagni e i quattro contadini si mettono a fianco della colonna a monte della corrente per diminuire l'urto sui cavalli da soma. Seguendo l'esempio del suo pony, tutti gli altri cavalli sono calati nell'acqua senza fermare, e infine siamo tutti sull'altra riva. Sperimo che il contenuto delle casse sia rimasto asciutto.

La Djupa, che ora costeggiamo sulla sponda sinistra, forma due magnifiche cascate. Il vento ha cacciato le nubi ed un panorama grandioso si offre ai nostri occhi. Sotto di noi un immenso campo morenico e dirimpetto ai ragni del sole il Sidujokull, una delle 42 lingue del Vatnajokull. Sembra un gigantesco piatto a scanalature. E' completamente diverso dai ghiacciai alpini, con un intricato reticolo di crepacci. E' ghiaccio è nero, frammisto a pomici e cenneri vulcaniche delle passate eruzioni. E' uno spettacolo indescrivibile e magnifico. Per ore ci muoviamo in mezzo. Le chiazze di neve diventano sempre più fitte, le nuvole sempre più alte. Dal nord soffia un vento gelido. E' l'ora del Vatnajokull che ci saluta.

Ai piedi del "Vulcano rosso,,

Lontano, molto lontano, un picco vulcanico di colore rosso s'innalza al cielo. «Ecco» — esclama Schmidt, indicandolo col braccio teso — «quello è l'Eldgjaur, il «vulcano rosso». Lo si ghiacciaio diventa transitabile senza crepacci. Il debbiamo arrivare questa sera».

I contadini scuotono la testa. Promettiamo loro una paga maggiore. Bisogna arrivare lì oggi ad ogni costo. Qui non possiamo pernottare. Qui non c'è più pascolo per i ponies. Piuttosto ora la lunga significherebbe portare di tre giorni e più la marcia di avvicinamento. Avanti! I cavalli, stanchi ma docili e pieni di volontà, sembrano comprendere. Ora tutto è una bianca distesa. In mezzo alla neve si aprono lì stretti da torrenti che trasportano pezzi di ghiaccio, e noi dobbiamo guadarli. Le mie mani, intirizzite, servono a mala pena le redini. Avanti!

I ponies sprofondano spesso fino al ventre nella neve. Ogni tanto scendiamo di sella e continuiamo a piedi per alleggerire le povere bestie. Siamo gelati e sfiniti. Avanti! Finalmente a tarda sera arriviamo ai piedi del colosso rosso. Siamo stati in sella dodici ore. Abbiamo camminato parecchie ore con gli stivaloni di gomma nella neve alta. Tutti sono contenti.

L'altezza indica 700 m. d'altezza. Siamo ai piedi di un cono vulcanico di lava rossa, alto un centinaio di metri. Sotto noi alcuni di neve alta un metro, c'è tutt'attorno un terreno di lava e pietre spesse di tufo.

Ringraziamo Stefán. I contadini, stringiamo loro la mano. Poi essi montano in sella e iniziano il ritorno verso casa. I ponies si allontanano lentamente, contenti di ritornare in più a spassi nove. Rimaniamo noi tre soli, ai margini del Vatnajokull. Con un badile di alluminio scaviamo una buca nella quale rizzeremo la tenda per essere così protetti dal vento.

A 400 METRI INCONTRIAMO LE PRIME NEVI

Andrea Pollitzer

Ammonimenti e presagi

La necessità dell'impresa etiopica

in una lettera ignorata del generale Baldissera

Firenze 27 Aprile 1892

Carissimo Toselli

Abbracciando di uno sguardo il passato, il presente e l'avvenire — soprattutto l'avvenire — della nostra Colonia, Ella logicamente arriva alla conclusione, che nessun Governo potrà mai ordinare l'abbandono dell'Altipiano. In effetto, il giorno in cui la nostra fraboccante popolazione dovesse trovare chiusi tutti i cancelli d'uscita (ciò che potrebbe anche verificarsi più presto di quello che generalmente si crede), in quel giorno tutti griderebbero alla improvvidenza del Governo per non averci pensato e provveduto finchè c'era tempo. E invero, rinchiusi tutt'all'intorno, non potendo più espanderci in alcun senso, ci dilanieremo fra di noi. Queste, visto il facile e costante aumento della popolazione, queste tosto o tardi sarebbero le conseguenze del progettato abbandono dell'Altipiano. Con tutto ciò, caro Toselli, io sono convintissimo che Ella, e con lui molti altri, per amore di pace e di opportunità parlamentare, possano seriamente al ritiro delle nostre Truppe, e mai fermamente lo vogliono, tanto che nella Incaricheranno per riuscire nel loro intento, Parlamento e Paese non faranno loro ostacolo, se sopraggiungerà uno di quei momenti di scetticismo o di disorientamento che spesso incombe la vita delle Nazioni in genere e quella della nostra in specie.

Però, francamente, se il rimanere dove siamo dovesse essere considerato quale estremo limite della nostra espansione coloniale, anche sognare la base, il punto di partenza, per future imprese, anch'io sarei per l'immediato ritiro dall'Altipiano e... buona notte. E infatti che ci si rimprovera di fare? il tenitorio che attualmente occupiamo — forse anche ricco — non potrebbe mai servire quale valvola di sicurezza contro la strapopolazione della madre Patria.

Sarà dopo Massaua, fu la prima tappa sulla via del lago Tzana, — Asmara fu la seconda — Adua dovrebbe essere la terza e Debra Tabor la quarta. Dall'alto di Debra Tabor si domina tutta l'Etiopia, — quell'Etiopia che un giorno o l'altro, con le buone o con le cattive, dovrebbe darci una seconda Italia. Senza questo lontano obbiettivo dinanzi agli occhi, inutile tenere l'Asmara, inutile inchiodarci sul corucione dell'Altipiano.

Le saluto di cuore, suo aff.

Baldissera.

Questa la lettera, una delle tante ma delle più interessanti che ho avuto la fortuna di leggere e che sono in mio possesso. In essa sono ammonimenti e presagi che la realtà d'oggi, la volontà inflessibile del Duce illuminano di splendida luce.

Cesare Toselli.

S. E. il generale corpo d'armata Ottavio Zoppi, in una dotta conferenza tenuta nel maggio scorso nel Salone de *La Stampa*, ebbe a lumeggiare la figura del generale Antonio Baldissera esaltandone tra l'altro, con commossa parola, le altissime doti di soldato e di organizzatore e rivendicando a lui principalmente il merito di aver costituito la Colonia Eritrea.

Da Dogali ad Adua

E' ben noto che il Baldissera, con altri generali, fu in Africa la prima volta nel 1887 con quella spedizione San Marzano che avrebbe dovuto fare, ma non fece, la vendetta di Dogali. Comandante supremo o, come poi si disse, Governatore, occupò Massaua nel biennio 1888-1889 Cheren e l'Asmara che, nel suo pensiero, non dovevano essere i limiti della Colonia, ma i punti di appoggio per una più ampia, metodica espansione nell'Altipiano Etiopico. Egli aveva molto studiato, per naturale curiosità di uomo colto non meno che per sentito dovere d'ufficio il problema africano in rapporto con l'Abissinia e specialmente coi popoli che avrebbero dovuto riconoscere primi la nostra supremazia; e appunto per questo giudicava fallaci le speranze che, dietro il trattato Antonelli, molti riponevano negli accordi o negli intrighi diplomatici, mentre era invece convinto che, in un paese guerriero e primitivo, indifferente al pattuire alla civiltà europea, unico mezzo di imporsi fosse la forza ed il coraggio militare: *parcere imperare nocere, parcere subiectis et debellare superbos.*

Purtroppo i suoi consigli non furono accolti. Richiamato verso la fine del 1889, anche perchè il suo carattere diritto non seppe mai piegarsi alle esigenze dell'ambizione o della politica, fu tenuto lontano per sei anni dalla Colonia che egli aveva fondata; ma quando nell'ora del pericolo si sentì il bisogno di un uomo capace di rimediare alle altrui deficienze, il Governo dovette ricorrere a lui ed egli non esitò, buon cittadino al pari che prode soldato, ad accettare l'arduo compito che gli affidava la Patria. Chè se arrivò troppo tardi per impedire la sconfitta di Adua, non è dubbio, per concorde giudizio, che le conseguenze di quella disgraziata ma gloriosa giornata avrebbero potuto essere riparate ove l'esercito avesse trovato appoggio e conforto in una coscienza nazionale più pensosa di ciò che doveva a se stessa ed alle generazioni venture. Fortunatamente, vive a Dio ed al Duce, quei tempi sono ormai passati per sempre!

A proposito adunque della conferenza Zoppi, aggiunse l'illustre conferenziere che il Baldissera, per l'innata modestia e per l'abitudine di chi molto pensa e molto opera, amò chiudersi sempre in un austero riserbo, così che quanto di lui sappiamo è quasi esclusivamente desunto da ciò che ha fatto, non risultando che di lui rimangano scritti o lettere in cui abbia comunque comunicato pensieri e giudizi. Orbene, nel rileggere in questi giorni i manoscritti e i carteggi che appartengono al maggiore Pietro Toselli, io ho rinvenuto e raccolto numerose lettere a lui dirette negli anni 1891-1894 proprio dal Baldissera, lettere che dimostrano anzitutto in quale altissima stima il Baldissera stesso tenesse il Toselli — a lui molto inferiore in grado — e che fanno testimonianza dell'ardente fede che, malgrado tutto, il valoroso generale conservava nell'avvenire della Colonia.

Trattasi pertanto di un materiale documentario di grande interesse per la più completa conoscenza dell'Uomo, prezioso sia per lo mancanza o la scarsità di altri scritti, sia perchè in queste lettere — tutte di carattere confidenziale — il Baldissera esprime il proprio pensiero con assoluta spontaneità e rivela così, nella forma più adatta, l'animo suo nobilissimo.

Chi scrive si propone di riordinare l'importante carteggio per offrirlo all'interessamento di quanti — e sono ormai tutti gli Italiani — seguono la vicenda del nostro avvenire coloniale in quest'ora storica della Nazione, e per rendere un doveroso omaggio alla memoria di Antonio Baldissera che con inflessibile tenacia asserì e perseguì — primo e quasi solo — contro ostacoli non soltanto contingenti, il grande sogno che sarà presto realtà di una nuova Italia oltre i mari, sulle vie tracciate da Roma.

Il documento

Ma la lettera che segue, scritta a Firenze il 27 aprile 1892, cioè in un tempo in cui, sotto il Ministero Di Rudinì, la Colonia ripagava con acerbe amarezze i servigi del suo fondatore, sembra cosa divinatoria modestia e per l'abitudine di chi molto pensa e molto opera, amò chiudersi sempre in un austero riserbo, così che quanto di lui sappiamo è quasi esclusivamente desunto da ciò che ha fatto, non risultando che di lui rimangano scritti o lettere in cui abbia comunque comunicato pensieri e giudizi. Orbene, nel rileggere in questi giorni i manoscritti e i carteggi che appartengono al maggiore Pietro Toselli, io ho rinvenuto e raccolto numerose lettere a lui dirette negli anni 1891-1894 proprio dal Baldissera, lettere che dimostrano anzitutto in quale altissima stima il Baldissera stesso tenesse il Toselli — a lui molto inferiore in grado — e che fanno testimonianza dell'ardente fede che, malgrado tutto, il valoroso generale conservava nell'avvenire della Colonia.

Trattasi pertanto di un materiale documentario di grande interesse per la più completa conoscenza dell'Uomo, prezioso sia per lo mancanza o la scarsità di altri scritti, sia perchè in queste lettere — tutte di carattere confidenziale — il Baldissera esprime il proprio pensiero con assoluta spontaneità e rivela così, nella forma più adatta, l'animo suo nobilissimo.

Chi scrive si propone di riordinare l'importante carteggio per offrirlo all'interessamento di quanti — e sono ormai tutti gli Italiani — seguono la vicenda del nostro avvenire coloniale in quest'ora storica della Nazione, e per rendere un doveroso omaggio alla memoria di Antonio Baldissera

Firenze, 27 aprile 1892.

Carissimo Toselli,

Abbracciando di uno sguardo il passato, il presente e l'avvenire — soprattutto l'avvenire — della nostra Colonia, Ella logicamente arriva alla conclusione, che nessun Governo potrà mai ordinare l'abbandono dell'Altipiano. In effetto, il giorno in cui la nostra fraboccante popolazione dovesse trovare chiusi tutti i cancelli d'uscita (ciò che potrebbe anche verificarsi più presto di quello che generalmente si crede), in quel giorno tutti griderebbero alla improvvidenza del Governo per non averci pensato e provveduto finchè c'era tempo. E invero, rinchiusi tutt'all'intorno, non potendo più espanderci in alcun senso, ci dilanieremo fra di noi. Queste, visto il facile e costante aumento della popolazione, queste tosto o tardi sarebbero le conseguenze del progettato abbandono dell'Altipiano. Con tutto ciò, caro Toselli, io sono convintissimo che Ella, e con lui molti altri, per amore di pace e di opportunità parlamentare, possano seriamente al ritiro delle nostre Truppe, e mai fermamente lo vogliono, tanto che nella Incaricheranno per riuscire nel loro intento, Parlamento e Paese non faranno loro ostacolo, se sopraggiungerà uno di quei momenti di scetticismo o di disorientamento che spesso incombe la vita delle Nazioni in genere e quella della nostra in specie.

Però, francamente, se il rimanere dove siamo dovesse essere considerato quale estremo limite della nostra espansione coloniale, anche sognare la base, il punto di partenza, per future imprese, anch'io sarei per l'immediato ritiro dall'Altipiano e... buona notte. E infatti che ci si rimprovera di fare? il tenitorio che attualmente occupiamo — forse anche ricco — non potrebbe mai servire quale valvola di sicurezza contro la strapopolazione della madre Patria.

Sarà dopo Massaua, fu la prima tappa sulla via del lago Tzana, — Asmara fu la seconda — Adua dovrebbe essere la terza e Debra Tabor la quarta. Dall'alto di Debra Tabor si domina tutta l'Etiopia, — quell'Etiopia che un giorno o l'altro, con le buone o con le cattive, dovrebbe darci una seconda Italia. Senza questo lontano obbiettivo dinanzi agli occhi, inutile tenere l'Asmara, inutile inchiodarci sul corucione dell'Altipiano.

Le saluto di cuore, suo aff.

Baldissera.

Questa la lettera, una delle tante ma delle più interessanti che ho avuto la fortuna di leggere e che sono in mio possesso. In essa sono ammonimenti e presagi che la realtà d'oggi, la volontà inflessibile del Duce illuminano di splendida luce.

Cesare Toselli.

IL PRIMO AEROPLANO AZIONATO A FORZA DI MUSCOLI ha volato sull'aeroporto di Rebstock, presso Francoforte sul Meno, sollevandosi di alcuni metri da terra su un percorso di alcune centinaia di metri. Nella fotografia si vede l'apparecchio con i suoi due costruttori, Villinger (a sinistra) e Hasselar (a destra), ed il pilota Dünnbein, al centro.

GLI SPORT

Per lo Scudo del Duce

Superbo inizio a Genova
dei campionati dei Giovani Fascisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 3 notte.

Un quadrato di combattimento eretto fra alberi e fiori, due alti piazzati in uno spazioso ottone e un quarto simulato sul palcoscenico del teatro hanno ogni pomeriggio accolto al «Giuriato d'Italia» i primi Giovani fascisti impegnati nelle contese che hanno come premio della vittoria più alta e ambita lo scudo del Duce.

I pugilatori hanno aperto questa quadruplice lotteria dei Fasci giovanili; e non è senza significato che lo sport classico del combattimento sia stato il primo a cui mimetizzare le sue discipline, in una manifestazione che vede simultaneamente la parte più sana e più gagliarda della gioventù fascista.

Nel pugilato: 371 partecipanti

Il valore affermato in queste prime competizioni dai pugilatori ha dato significato e tono al numero degli iscritti, numero che è imponente: 371 atleti in rappresentanza di 87 Comandi Federali. Si è, così, visto come qui non si sia solo di fronte a una di quelle affermazioni di massa a cui ci ha ormai abituato la meravigliosa potenza sportiva della organizzazioni giovanili del Partito, ma che al numero corrisponde una eccellenza tecnica, frutto di una lunga preparazione e di un tenace lavoro propagandistico. La maggior parte di questi giovani pugilatori, che nei pomeriggio e nella serata si sono avvicendati sui quattro quadrilateri, ha difatti rivelato oltre alle ottime doti di temperamento, una impostazione e una resistenza che denotano chiaramente come siano stati especialmente guidati all'assalto.

Sono tali e tanti gli elementi di valore affermatisi oggi, che non è possibile segnalare in alcuna categoria chi, dopo il primo turno eliminatorio, possa presentarsi come candidato alla vittoria finale. Ed gli altri sports che entreranno in scena nei prossimi giorni — domani si daranno le prime contese atletiche e schermistiche — dimostreranno dei progressi pari a quelli rilevati oggi nel pugilato, si potrà dire che questi terzi campionati dei Giovani fascisti segnano un magnifico progresso in confronto a quelli disputati lo scorso anno a Bari; come questi ultimi, del resto, affermarono dei significativi miglioramenti nei confronti di quelli di Firenze dell'anno XI.

Ma i progressi tecnici sono non che dovremo considerare nei prossimi giorni. Oggi che ancora non si è entrati nel pieno della lotta, è la manifestazione in sè che domina le sensazioni del cronista. Ancora una volta ini, che di queste adunate giovanili mano testimoni da parecchi anni, dobbiamo dire di avere vivissimi istanti di fiera commozione di fronte a così grandiosa celebrazione della gioventù fascista. Ancora una volta, dinnanzi allo spettacolo di gagliardia, di fede e di disciplina di queste giovani Camicie nere, abbiamo rivista alle loro spalle le infinite schiere da cui esse sono uscite e di cui esse sono l'espressione più bella e più salda.

Magnifiche legioni di giovani

E siccome oggi un ammassamento simile di forze giovanili non si può non pensarlo proiettato nel quadro dell'epoca che la Nazione tutta sta vivendo, abbiamo sentito altissimo l'orgoglio che lo sport abbia saputo forgiare e preparare per la Patria legioni di giovani ai quali tutto si potrà chiedere. Questo sente profondamente oggi Genova marinara e fascista, che accoglie i quattromila giovani con l'affetto e la fierezza di una gente che vede nel loro vigore e nel loro atteggiamento guerresco le superbe doti che furono un tempo nei secoli e nell'ora presente.

Genova, che in vinto lo scudo del Duce e che perciò ha acquisito l'onore di difenderlo sui suoi campi sportivi, non parteggia per gli atleti che lottano in difesa del più ambito trofeo, ma tutti da qualunque terra vengano guarda con cordialità e ammirazione. E', quindi, in un'atmosfera di sincero entusiasmo e di perfetta comunione di spirito fra atleti e folla che questi terzi campionati dei Giovani Fascisti si iniziano e si disputeranno. Tutti i 94 Comandi Federali partecipano alle gare e questo spiega come, non ostante le ferree limitazioni di partecipazione, così alta sia il numero dei concorrenti.

Data la giovane età di questi atleti e di conseguenza la mancanza di un loro passato sportivo, non è possibile prevedere quale piega prenderà la lotta per la vittoria. Sulla scorta dei risultati passati però Genova, Roma, Milano e Napoli appaiono più in evidenza. Genova, Roma e Napoli poi partono già in vantaggio, avendo iniziato pure con le scelte dei pugilati campionati dei campionati di corsa campestre e di nuotaggio. Sempre che, naturalmente, questi risultati non vengano annullati, agli effetti della classifica generale, da un proporzionato che sarebbe sollecitato con l'appoggio di buone ragioni da non pochi comandi.

Torino, che in passato non ha potuto compilare quelle percentuali di avanguardia a cui ha diritto per la sua efficienza sportiva, affronta questi campionati dopo una preparazione accuratissima. Il Comandante Moreno, comandante la seconda, e il capo manipolo Marengo, addetto allo sport, guidano qui un saldo drappello di 32 giovani fascisti, dei quali 17 sono atleti, 6 nuotatori, 4 ginnasti, 3 schermitori, 1 pugile e 2 ciclisti. Nella squadra torinese i migliori appaiono: Genovese, Galeotti, Cane, Marchi, Cosio, Bruno, Bertido per l'atletica; Scarda, Vaquini e Schiavulli per il pugilato; Nunziata, Favarelli e Mantino per il nuoto; Lagostena per la scherma; Faggiano e Pelazza per il ciclismo. Questi due ultimi, solo in possesso di tutti i requisiti per portare alla vittoria nella prova di 90 chilometri, che si disputerà domenica su di un percorso che si annuncia quanto mai severo.

Il colonnello Moretti, Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, accompagnato dal Federale di Genova Giorgio Molfino e dall'addetto allo sport Gatt, Augusto, ha compiuto nella mattinata una visita agli accantonamenti dei giovani fascisti e ne ha ricevuto il perfetto funzionamento. Quindi, dopo avere assistito alla panzanatina degli atleti che si svolgeva alla Casa del Fascio, si è recato sui vari campi che saranno teatro delle gare e, quindi, alla caserma del Giovane Fascista e al Giardino d'Italia.

Il col. Moretti ha poi anche visitato la sede del Comitato organizzatore al mercato dei fiori e ha constatato la perfetta efficienza e il sollecito funzionamento di tutti i servizi. Egli ha, quindi, assistito agli incontri di pugilato gallaneamente al Federale di Genova e al dott. Saini, ex addetto allo sport dei Fasci Giovanili e dei Gil.

Enzo Arnaldi

I risultati

Pesi mosca: Battistini (Perugia) b. Tascelli (Milano) ai punti; Angelini (Livorno) b. Ferrari (Reggio E.) ai punti; Cappelli (Varese) b. Tavani (Massa Carrara) ai punti; Petri (Treviso) b. Rossi (Como) per R. a. al 3° assalto; Facchinetti (Bergamo) b. Molin (Pescara) ai punti; Soldi (Novara) b. Costanzo (Catania) ai punti; Scarda Malvino (Torino) b. Maffi (Pavia) ai punti; Gualtieri (Modena) b. Idini (Sassari) ai punti.

Pesi gallo: Vassena (Milano) b. Marinelli (Imperia) ai punti; Favalli (Varese) b. Gadi (Sondrio) ai punti; Milano (Campobasso) b. Semitrini (Como) ai punti; Seneca (Parma) b. Massaro (Nuoro) ai punti; Lucchini (Padova) b. Valenti (Parma) per forfait; Ferrario (Pavia) b. Cossovel (Venezia) ai punti.

Le conquiste dell'"Uccello Azzurro,,

Campbell a Km. 489.636 all'ora
Il felice tentativo

Nuova York, 3 notte.

Malcolm Campbell, l'asso degli assi del volante, ha realizzato oggi il sogno della sua vita. Questo sogno era, come si sa, di raggiungere in automobile una velocità di 300 miglia orarie, e cioè 482 chilometri all'ora. Malcolm Campbell aveva tentato e ritentato più volte sulla spiaggia di Daytona, nella Florida, ma i suoi tentativi lo avevano condotto solo a sfiorare il limite delle 300 miglia.

Alla fine era apparsa chiara la impossibilità di raggiungere delle velocità così enormi, non perchè la macchina gigantesca di Campbell fosse incapace, ma perchè la pista di Daytona era troppo breve e non permetteva di correre di lanciare l'automobile in modo completo.

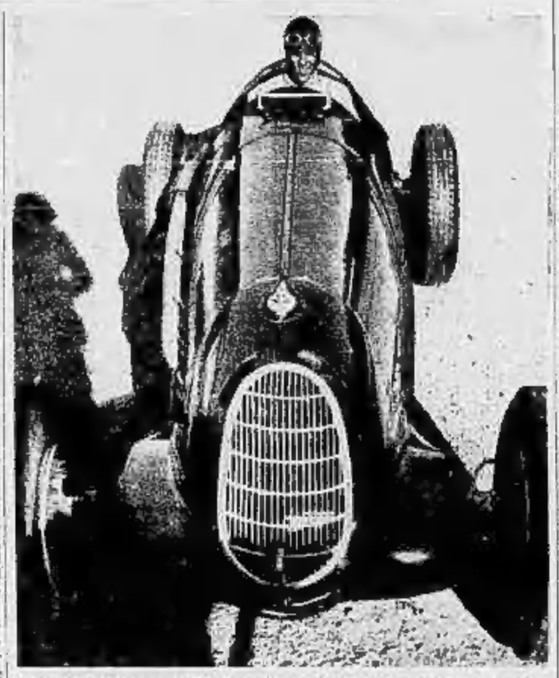
Egli doveva incominciare a frenare troppo presto, dato che per arrestarsi gli occorrevano 6 chilometri. Senonchè, ultimamente, una nuova pista naturale è diventata di moda tra i corridori automobilisti, quella di Bonneville, formata dal letto prosciugato di un mare preistorico nello Stato di Utah, a non molta distanza dalla città del lago Salato.

Si tratta di una distesa enorme, fatta di sale indurito, e stesa che è servita a Jenkins per stabilire anni fa il record delle 24 ore, che è stato battuto lo scorso mese dall'inglese Cobb sulla stessa pista salata.

Campbell ha deciso così di provare pure in polvere del suo «Uccello azzurro» nella regione di Utah. Egli non solo ha raggiunto, ma superato la velocità che si proponeva. Campbell è giunto stamane sulla pista di Bonneville alle 6 e l'ha trovata invasa da migliaia di persone e da centinaia di automobili.

La notizia del tentativo che avrebbe compiuto era stata data dalla radio. La macchina gigante è stata tirata fuori dalla rimessa e portata sul punto di partenza, all'inizio di una larga striscia oscura tracciata sul sale con il petrolio. Al via, l'«Uccello azzurro» è scattato come una freccia lanciando fiamme dal tubo di scarico. Il miglio misurato è stato coperto da Campbell nella corsa di andata in 11" 83/100, alla media di 304,311 miglia orarie, equivalenti a km. 489,636 orari, la massima velocità raggiunta finora da un essere umano sulla terra. Sui 5 chilometri misurati la velocità di Campbell è stata di 474,706 chilometri orari, avendoli egli percorsi in 37"91/100. All'arrivo si è constatato che il pneumatico della ruota anteriore sinistra era a terra. Esso era scoppiato tra il 12.o e il 13.o miglio del percorso. Nonostante questo incidente, Campbell aveva tenuto la strada, quasi per miracolo. Cambiato il pneumatico, il corridore si è lanciato sulla pista in senso inverso e pochi secondi dopo l'arrivo si apprendeva che Campbell aveva definitivamente battuto il suo record di Daytona, che era di 276,816 miglia orario.

A. R.



Gli allenamenti per il prossimo G. P. d'Italia che si svolgerà all'autodromo di Monza. Nuvolari prova la nuova Alfa Romeo

Bolidi di 400 cavalli
sul circuito di Monza

Del XIII Gran Premio d'Italia che si correrà domenica 8 corr. sull'autodromo di Monza abbiamo avuto occasione di presentare su queste colonne il nuovo tracciato del percorso, senza celare qualche nostra riserva sull'eccessivo frazionamento portato dalle quattro chicanes che, in aggiunta alla variante a forma di cavallo introdotta l'anno scorso in forma permanente nella tristemente famosa curva grande, dovrebbero smorzare le velocità pericolose all'ingresso delle curve più insidiose.

Se il Gran Premio d'Italia anche non avesse, per le sue caratteristiche tre quali, per ragioni di prestigio, ragioni di calendario, per ragioni storiche e sportive, la preponderante importanza che tutti gli riconoscono, tanto da venir considerato come la prova di appello decisiva e suprema che a fine stagione classifica i valori impegnati nei grandi premi dell'annata — se anche potesse prescindersi da tutto ciò, la gara di domenica prossima avrebbe sempre il diritto di splendere intensamente di luce propria, isolatamente considerata, per la sua formidabile consistenza qualitativa.

Essa radunerà un numero di macchine e di campioni che non ha precedenti nelle cronache delle passate corse della stagione, e pone di fronte mezzi umani e meccanici che, attraverso un processo di evoluzione e di selezione, son venuti a trovarsi in condizioni così prossime alla parità, e su un livello comune così elevato, da garantire più elettrizzante e avvincente incertezza di lotta. Nessun vincitore la partenza, seguito da qualche comparsa: e neppure tra gli aguerritissimi tedeschi. La sorte è aperta a tutti.

Analizziamo questi due motivi d'interesse. Sotto l'aspetto quantitativo, esso presentò il completo e nella formazione più raffinata, che fa tesoro dell'esperienza accumulata in un semestre di lotte. Auto Union con quattro macchine, in luogo delle solite tre; Mercedes pure con quattro macchine: l'Alfa e la Maserati, anch'esse con quattro vetture ciascuna. Ed in aggiunta a questo travolgente squadrone, che da solo basterebbe a scatenare l'entusiasmo delle folle più esigenti e più avide del nuovo, ecco il debutto della nuova rivoluzionaria Tecnosi, l'originalissima due tempi già presentata su queste colonne, e la coraggiosa e simpatica partecipazione ufficiale di due Bugatti, del recente tipo 8 cilindri presentato al Gran Premio di Francia; partecipazione molta, che potrà serbare, se non clamorose sorprese, certo materia di interessanti confronti.

Sotto l'aspetto qualitativo, il bilancio di previsione è ancor più lusinghiero. Abbiamo accennato che, contrariamente al solito, le vetture italiane non passano questa volta ritenersi «chiuse» in partenza da una schiacciante superiorità delle avversarie. Chè non solo per le caratteristiche del percorso che, come altra volta notammo, favoriscono sensibilmente la sfruttamento delle qualità tipiche delle nostre vetture — maneggevolezza, docilità, stabilità, ripresa — ma per le migliorate qualità intrinseche delle macchine che difenderanno i nostri colori.

L'Alfa Romeo ha affidato infatti alla Scuderia Ferrari la sua nuova 8 cilindri 4 litri: macchina nuova e tuttavia già sperimentata, sperabilmente, nei suoi elementi principali, con esito quanto mai promettente. Il motore, in una elaborazione ausiliata e quanto meno non discinde, aveva fatto la sua comparsa al Gran Premio di Francia, dove il vecchio telaio aveva ceduto al nuovo eccesso di potenza, manifestatasi nel giro più veloce della giornata. A sua volta, il nuovo telaio a ruote indipendenti, benchè munito del motore vecchio di 3500, aveva permesso a Nuvolari la sorprendente vittoria al G. P. di Germania. E' da credersi che dalla finalmente avvenuta fusione organica dei due elementi nuovi sia balzata la vettura rapidissima. Essa rende una potenza non lontana dai 400 cavalli: 75 in più del modello precedente.

Dello stesso ordine di potenza è la Maserati a 8 cilindri a V di 4256 cmc., da noi già descritta, che per la radicale riforma a punto subita negli ultimi tempi può considerarsi debuttante nella sua edizione definitiva, e reca degni più rinomi promessi.

Auto Union e Mercedes, stando ai modelli precedenti, dovrebbero essere anch'esse sui 400 cavalli. Senonchè si dice che dispongano, a Monza, di motori aggiornati: in particolare l'Auto Union sarebbe ritornata a metallare, restando nella formula di peso, un 5600 cmc. di 480 cavalli. Tuttavia, per i modelli già odiondati, anche questa nuova superbarità non è allarmante.

In ogni caso nel bilancio non può trascurarsi il fattore uomo, che considereremo, ultimando la rassegna, nei prossimi giorni.

Nuvolari gira a 140 km.
durante le prove a Monza

Milano, 3 notte.

Anche questa mattina l'autodromo di Monza è rimasto silenzioso, e solo nelle prime ore del pomeriggio è comparsa in pista la prima macchina, un bolide rosso dell'Alfa Romeo, che ha subito iniziato una giostra infernale. Prima Gubbiotti poi Nuvolari, che ha compiuto una ventina di giri, e, infine, Chiron, completamente ristabilito dall'incidente occorsogli recentemente nel Gran Premio svizzero, hanno provato a lungo davanti ad una folla di appassionati. Destando la curiosità generale sono quindi giunte le tre Auto-Union di Varzi, Rosemeyer e Pietsch, che hanno compiuto numerosi giri ad andatura ridotta, accelerando a poco a poco. Verso sera, degli occasionali duelli fra il rosso bolide di Nuvolari e le Auto-Union dei due germanici e di Varzi hanno entusiasmato gli spettatori. Il miglior tempo sul giro è stato segnato dal popolare mantovano, che ha girato nel magnifico tempo di 2'58" e 3 netti, alla velocità media di chilometri 139,348 all'ora, tempo questo che costituisce il record delle prove. Il più veloce dei piloti delle Auto-Union è apparso Varzi, che ha sovente tallonato Nuvolari, senza per altro dare l'impressione di forzare. Sul tardi è comparso in pista anche il conte Trossi che, con la sua curiosa macchina, ha compiuto un solo giro, ritornando poscia a mascherarsi fra gli alberi per curare la messa a punto.

Gli incontri degli *azzurri*
Italia-Austria invece di Italia-Francia

Roma, 3 notte.

Si apprende che, in conseguenza dell'incontro Italia-Francia, che è stato rinviato al 1937, la Federazione Italiana Giuochi Calcio organizzerà il 7 giugno un incontro Italia-Austria. La partita verrebbe disputata a Torino. Il calendario completo della F.I.G.C. per la prossima stagione sarebbe il seguente:

27 ottobre: Cecoslovacchia-Italia, a Praga; Italia B-Cecoslovacchia B in Italia, località da destinarsi; *24 novembre*: Italia-Ungheria, a Milano; Italia B-Ungheria B in Italia, località da destinarsi; *5 aprile*: Svizzera-Italia a Berna o a Lugano; Italia B-Svizzera B in Italia, località da destinarsi; *12 maggio*: Italia-Belgio, a Roma; *7 giugno*: Italia-Austria, probabilmente a Torino.

Vittoria di Cuccioli
nel torneo di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 3 notte.

Si è concluso oggi il torneo nazionale di tennis con la disputa delle finali del singolare maschile. Cuccioli ha battuto Viganotti per 6-1, 2-6, 6-4, 4-6, 6-2 vincendo così il torneo di seconda categoria e aggiudicandosi la coppa delle R. Terme.

Risultati di gare

BORDIGHERA. - Riunione ippica: Premio Riviera Ponente: Ferrante (Ferrante) b. Lamo (Lamo) a 1 punto; Premio Bordighera: Bianca (Vanzelli) b. Vivace (Vivace) 3 corpi; Premio Ospedaletti: Ferrante (Ferrante) b. Lamo (Lamo) a 1 punto; Premio Sanremo: Bianca (Vanzelli) b. Vivace (Vivace) 3 corpi; Premio Arma: Ferrante (Ferrante) b. Lamo (Lamo) a 1 punto; Premio Ventimiglia: Bianca (Vanzelli) b. Vivace (Vivace) 3 corpi; Premio Riviera

CRONACA CITTADINA

A Casa Littoria

L'attività federale
durante il corrente mese

La Federazione dei Fasci comunica:

Diamo l'elenco per le manifestazioni federali del corrente mese.

Giorno 4, ore 16,30: riunione Commissione prezzi. - 5, ore 18: Commissione prezzi. - 5, ore 16, Lauriano Po: visita Fabbrica Calci Cementi. - 7, ore 16: riunione Direttori Federale e del Fascio di Torino; ore 18: rapporto Fiduciari Gruppi rionali. - 8, ore 9,30, Cumiana: inaugurazione strada Cumiana-Chieri e gagliardetto Fascio femminile con adunata Forze Fasciste della X Zona. - 9, ore 15,30, S. Ambrogio: visita Colonificio e Magliificio Busio. - 10, ore 16, a Candiolo: visita Tenuta Sella. - 11, ore 16,30: riunione Commissione prezzi. - 12, ore 15,30, a Chieri: visita agli Stabilimenti Gallina e Tinelli. - 13, ore 16: visita Stabilimento Manifatture Peretti. - 14, ore 16: rapporto Ispettori sana: ore 18: rapporto Fiduciari Gruppi rionali - 15, ore 10: inaugurazione statue di Cesare e di Augusto donate dal Duce; ore 11: rapporto IV Zona a Lanzo; ore 16: rapporto VIII Zona a Gassino. - 16, ore 15,30, a Chieri: visita Stabilimenti Casalli; ore 18: riunione Commissione prezzi al grosso. - 17, ore 16: visita Stab. SAFOV, via Buniva, n. 23-28. - 18, ore 10, a Carmagnola: inaugurazione Fiera delle Macchine rurali; ore 16,30: riunione Commissione prezzi. - 19, ore 16: visita Stabilimento « Filatura di Torino Pettinatura Piemonte », corso Antonelli 6-7. - 21, ore 18: rapporto Fiduciari Gruppi rionali; ore 21,30: commemorazione Caduto fascista Mario Sonzini. - 22, ore 10: rapporto VI Zona a Feletto; ore 16: rapporto I Zona a Venaus. - 25, ore 16,30: riunione Commissione prezzi - 28, ore 18: rapporto Fiduciari Gruppi rionali. - 29, ore 10: rapporto XI Zona a Carignano e riunione polisportiva GG. FF. della XI Zona.

L'attività del Federale che nello scorso mese ha stato particolarmente rivolta alle organizzazioni giovanili e alle colonie dell'E.O.A. con frequenti improvvise ispezioni per controllare l'andamento dei singoli provvidi servizi istituiti a favore dei figli dei lavoratori, col mese di settembre torna ad esplicarsi nel campo delle messe aperte. Con maggiore intensità, come lo dimostra il programma, il Federale riprende i contatti coi fiduciari della Provincia, alternando organicamente le visite agli stabilimenti industriali con quelle alle tenute agricole e presiedendo adunata di Camicie Nere. Egli porterà, come sempre, al popolo lavoratore delle officine e delle campagne la parola animatrice e vivificatrice del Duce, serrandolo nelle masse quell'entusiasmo che non si risolve soltanto nelle vibranti acclamazioni al Capo, ma scende nell'intimo di ognuno a cementare quella fede che solo il Fascismo ha saputo far germogliare nel popolo italiano.

Oltre al rapporto già tenuto il 1.o del corrente mese dei fiduciari della XV.a Zona, avranno luogo in settembre altre sette rapporti di zona. Un programma di particolare attività come la richiede il momento che vive la Nazione tutta stretta intorno al suo grande Capo, pronta ad obbedire ad ogni sua volontà per la grandezza della Patria.

L'officina modello
alla Mostra della Meccanica

Il mondo cammina più rapido, in terra in mare e in cielo. La Macchina, così necessaria ai nostri bisogni, ai nostri rapporti sociali, è oggi fattore di velocità, ausilio di lavoro, mezzo indispensabile di progresso, coefficiente insostituibile nell'economia produttiva di ogni Nazione civile.

Tra le finalità della *Mostra della Meccanica e Metallurgia* è appunto quella di diffondere la coscienza meccanica in una categoria sempre più vasta di persone.

Così non poteva riuscire più opportuna l'iniziativa del Comitato organizzatore della Mostra di dedicare una sezione speciale anche all'*officina modello*, dove il metallo bruto della fonderia o della ferriera diventa utensile, congegno, meccanismo, macchinario.

L'opera dell'uomo non è mortificata ma riceve un ausilio da questi congegni di lavoro. Le frese perquelitono di ricavare dal blocco d'acciaio l'ingranaggio più delicato che dovrà resistere a sollecitazioni enormi; il microtomo taglierà lamine quasi trasparenti di metallo perchè più intima ne sia l'indagine al microscopio; il montaggio delle parti in serie; forni di tempera, ricottura, rinvenimento, nitrurazione daranno all'acciaio la durezza del diamante senza nuocere alla flessibilità della sua struttura e alla resistenza all'urto; mole di carborundo a migliaia di giri al minuto rettificheranno al centesimo di millimetro gli organi di precisione, i supporti, gli alberi motori, insomma qualsiasi ingranaggio delicato.

La trasmissioni indirette sono abolite in quest'officina modernissima. Non più cinghie, cremagliere, pignoni, ma motori cuasinati a ogni macchina, con evidente riduzione di attriti e quindi risparmio di energia, più docilità nei comandi, soprattutto la possibilità — preclusa in passato — di far lavorare solo il reparto necessario.

Inoltre dispositivi efficaci di sicurezza individuale garantiscono gli operai dagli infortuni sul lavoro.

Questa officina modello rappresenterà per i tecnici ed anche per i profani una grandissima e nuova attrattiva della Mostra della Meccanica.

La Crociera de LA STAMPA

Un treno speciale
per Genova

17 Settembre: giorno magico per i partecipanti alla grande Crociera de « La Stampa ». Un treno speciale, partendo da Porta Nuova, trasporterà al mattino i nostri passeggeri a Genova per l'imbarco sul « Roma ». Forti ribassi ferroviari sono stati ottenuti, la qual cosa contribuirà come una gradita anticipazione per l'altro viaggio sul mare, destinato a rimanere a lungo nella memoria di coloro che lo compiranno.

Si parte! L'Europa vista dalla tolda della bella nave lunga la Riviera di ponente, la Corsica e la terra voluttuosa di Spagna! E poi Malaga, il paese dell'uva e dei vini più dolci che sanno dei due emisferi produrre; poi lo stretto di Gibilterra rievocatore, di riflesso, dei nostri diritti sul mare; l'Africa cantata; ed ecco affacciarsi l'Oceano immenso, il cui prepotente ruggito sembra sollevare dalle inesplorate profondità sulle quali forse da centinaia di milioni dorma Atlantide; poi, al ritorno, le coste del continente nero: una chiazza fantasmagorica da Ceuta ad Algeri!

Vi figurate, lettrici e lettori, una grande città esotica di quelle terre sulle quali Roma stampò il suo incancellabile segno? Città moderna all'europea? Quartieri arabi dai bianchi minareti? E come fuse questo insieme così discorde, come superati questi contrasti? Quale l'aspetto generale della città, quali il suo tono di vita, la sua anima collettiva, le sue donne?

Tante domande e tanti motivi di legittima ansia di vedere, di sapere...

L'Africa misteriosa apparirà ai giuochi di scorcio, ma in tutto il suo fascino in un susseguirsi di visioni straordinarie, di emozioni senza pari.

IN ATTESA DI VIA ROMA NUOVA

I padiglioni di piazza S. Carlo
gestiti da un consorzio di commercianti

Con deliberazione in data 7 febbraio XIII, la civica Amministrazione affidava al comm. Giuseppe Ratti la gestione del padiglione di piazza San Carlo a datare dal 1° luglio ed il comm. Ratti rinunciava a favore dell'Amministrazione agli eventuali utili della gestione. Nel giugno scorso però la Unione fascista dei Commercianti presentava la proposta che, analogamente a quello era stato praticato durante la ricostruzione del primo tratto di via Roma, anche per il secondo tratto la gestione del padiglione venisse affidata ad un nuovo consorzio da costituirsi fra commercianti interessati. Di fronte a ciò il comm. Ratti, alla cui iniziativa sono dovuti l'erezione del padiglione e l'esito brillante della prima gestione, con fascistica correttezza e comprensione, pur avendo già effettuato il versamento della cauzione prevista dagli accordi e spiegata larga attività per la locazione degli stalli, rinunciava alla concessione a favore del consorzio, testè costituitosi esclusivamente fra commercianti del secondo tratto di via Roma, in armonia con le funzioni degli organi corporativi. Così con deliberazione 3 corrente, inoltrata per la superiore approvazione, la gestione del padiglione è stata affidata al nuovo consorzio, a condizioni del pari utili per l'Amministrazione comunale.

Questi chiarimenti era doveroso fornire alla cittadinanza, anche a giusto riconoscimento dell'attività sotto ogni aspetto lodevole, sempre disinteressatamente prestata dal comm. Ratti, in piena collaborazione con la Civica Amministrazione per la risoluzione di un importante aspetto del problema di via Roma.

Cambio della guardia
nelle Delegazioni sindacali

Al fine di realizzare una sempre maggiore efficienza dell'organizzazione periferica, il Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della provincia di Torino, ha disposto alcune modificazioni alla circoscrizione territoriale delle delegazioni di zona ed un conseguente spostamento dei loro dirigenti.

Le delegazioni di zona di Carignano e Chieri vengono fuse in una unica zona con sede a Carignano ed ufficio dipendente in Chieri. La sede della delegazione di zona sarà ora sita in Bussoleno è trasferita in Susa. Il fascista Marcello Banone è nominato delegato di zona a Carignano; il fascista Giovanni Cesare Barni a Susa; il fascista Enrico Bruno a Rivoli; il fascista Pietro Ferraresi a Chivasso; il fascista Ugo Gambassi a Rivarolo C.; il fascista Leonardo Lojacono a Pinerolo; il fascista Angelo Sivera a Ciriè; il fascista Carlo Urbani è confermato a Venaria Reale.

4200 chilometri in bicicletta
in ventitrè giorni

Il geometra Antonio Bertagnolli, del dopolavoro Tedeschi, ogni anno trascorre le ferie in bicicletta. Già l'anno scorso, come noi pubblicammo, egli effettuò in 28 giorni circa, una passeggiata ciclistica attraverso l'Italia, la Francia e la Spagna di oltre tremila chilometri. Al termine della sua fatica, il Bertagnoli si riproMise di continuare, a ritmo più accellerato, queste sue scorribande attraverso l'Europa, e infatti ha mantenuto la promessa. Quest'anno, partito da Torino il 10 agosto, ha percorso, alla media di 200 chilometri al giorno, circa 4200 chilometri attraverso l'Italia, la Bulgaria, la Rumenia e la Ungheria. L'itinerario percorso è il seguente: Torino, Trieste, Lubiana, Zagabria, Mitrowitza, Belgrado, Sofia, Filippopoli, Starazagora, Rousse, Giungin, Bucarest, Brasow, Alba Julia, Oradea, Rusapeciadani, Budapest, Vagi Capisa, Varisin, Lubiana, Padova, Milano, Torino.

Egli ha fatto ritorno nella nostra città l'altro ieri, dove lo hanno accolto festosamente i dirigenti e i componenti del Dopolavoro Tedeschi e, affatto affaticato dal tempo di record con cui ha passeggiato attraverso l'Europa, ieri mattina ha ripreso il lavoro.

Il viaggio, secondo quanto egli ci ha raccontato, non si è sempre svolto nelle migliori condizioni. Anzi, buona parte è stato effettuato sotto la pioggia.

— Ho percorso certe strade — ci ha detto — specialmente in Bulgaria e in Rumenia, il cui fondo era orribile... fango viscido e insidioso. Ogni due o tre chilometri dovevo scendere per pulire la bicicletta che non andava più avanti. Ad ogni buon fine ho visitato città che non conoscevo, ho fatto un viaggio interessantissimo, ho speso poco e ho fatto della ginnastica...

LA BUONA VENTURA DI UNA SIGNORA

47.500 lire vinte al lotto
coi numeri di un biglietto di Merano

E, poichè siamo in argomento, un po' di storia sulla secolare istituzione

I numeri dei biglietti della lotteria di Merano, giocati al lotto, portano fortuna. Infatti una signora della nostra città, giocando un terno combinato coi numeri di un biglietto della lotteria di Merano che aveva acquistato il bottegaio del lotto sito al numero 16 di via Eia Quinto, ha vinto l'ingente somma di 47,500 lire. L'episodio ha avuto origine assai curiosa. Il biglietto della lotteria reggeva il numero 57.100. La signora, dietro suggerimento della titolare del botteghino combinò di giocare il 5 e il 75. Ma un ambo era troppo poca cosa per lei. Cosa mettere al posto dei due zeri? Mise la propria età e il terno fu così combinato: 5, 75, 62. I tre numeri, giocati dieci lire a secco sulla ruota di Torino, uscirono sabato.

Qualche mese fa, lo stesso botteghino azzeccò la fortuna di un altro suo assiduo giocatore, che vinse 62 mila lire.

Il Gioco del Lotto è istituzione che il Governo ha sempre dichiarato di mantenere solo per il beneficio che procura all'Erario. Si tratta d'una passione o d'una debolezza: il desiderio di arricchire con l'unico aiuto del caso, che sarebbe umanamente impossibile accidarare del tutto.

Non potendola eliminare, l'organizzazione governativa, con un perfetto funzionamento tecnico e con le rigide garanzie che offre, la frena, la guida, la mette al riparo da chi non domanda altro di meglio che sfruttarla illecitamente. Infine, ne cavicura i proventi a vantaggio esclusivo della Nazione stessa.

Vi figurate se il Lotto fosse abolito? Tornerebbero a pullulare in Italia le agenzie e le imprese di gioco clandestino con gli abusi e gli immancabili imbrogli ch'esse comportano. Ben resti, dunque, il settimanale donatore di speranze e, non di rado, di piacevoli sorprese.

Il vecchio Gioco del Lotto continua a svalgersi con una certa floridezza in Austria e, con imperturbabile metodicità, in Italia dove, unificato e ricordinato nel 1861, si può dire che rimane la più tradizionale delle istituzioni. Ogni Sabato alle 10 in punto a Torino, per esempio, nel palazzo dell'Intendenza di Finanza in corso Vinzaglio, in una sala a veranda prospiciente il cortile e quindi, per tre quarti, con le pareti di vetro, si procede all'imbussolamento dei novanta numeri, ciascuno stampato su un quadrato di tela cartonata, non più largo d'un tovagliolino da tè.

Il pezzo di tela, accuratamente ripiegato, viene chiuso in una sferica scatoletta di metallo. Un ragazzetto invitato dagli Artiglianelli introduce le novanta scatolette nell'urna girante, e di dieci in dieci numeri un inserviente dà un colpo di manovella per mescolar bene. Alle 16 30 comincia l'estrazione, eseguita dalla mano candida e ignara d'un altro fanciullo, pure degli Artiglianelli, gli occhi del quale sono stati coperti da una pezzuola. Ogni estratto è subito gridato con voce stentorea da un secondo inserviente (sono due in tutto) e applicato all'incerniata. Un particolare: i due stessi ragazzetti non prestano mai servizio più di un paio di sabati consecutivi: poi, per turno, si danno il cambio coi compagni.

Alle pubbliche estrazioni assiste un funzionario in rappresentanza del Prefetto, uno per il Podestà, uno per l'Intendente di Finanza, ed il segretario del Reparto Lotto; oltre, s'intende i curiosi che gremiscono la sala: fino a sessanta persone, ciò di più non ce ne starebbero. Gli altri si raccolgono nel cortile, colmo, alle volte, d'una vera folla che tiene gli occhi levati al piano nobile, ai vetri della sala, ove l'apparizione dei cinque estratti è salutata da sospiri, esclamazioni, accorati silenzi, gesti di gioia o di disappunto o di delusione.

Ma la gran massa dei giocatori attende i risultati di tutte le ruote dall'edizione serale dei quotidiani. Confessiamolo a nostra mortificazione: nessun brillante articolo è atteso e letto con tanta impazienza quanto l'arido specchietto delle alte estrazioni. Chi ha che felicità per colui che, l'anno scorso, si vide vincitore della ragguardevole somma di lire duecentodiciassettemila, ultima grossa vincita pagata dal Compartimento di Torino!

Le vincite più alte, di solito, si aggirano fra le quaranta e sessantamila lire ciascuna. E' rischio che si giocata minima è di trenta centesimi: un ambo costa sei soldi frutta duecentocinquanta volte la posta. Altra felice eventualità: la quaterno secco di una lira per una sola ruota, che fa intascare sessantamila lire. Giocata massima: quella di centocinque lire con la quaterna secca per una sola ruota, che darebbe il virtuale diritto alla vincita di sessantamila volte centocinque lire.

Attenti al condizionale. Per legge il Governo può limitare le vincite a un massimo stabilito per ogni sette mesi. Normalmente, però, non s'è mai visto di questa facoltà. Anche quando, pochi anni or sono, il « mucco » di Bari assicurò di prevedere l'uscita di certi numeri e le giornate affluirono da un capo all'altro d'Italia, salendo a cifre pressochè astronomiche, anche allora, dicevano, il Governo fece tranquillamente dichiarare che, se i numeri fossero stati estratti, avrebbe pagato tutti i vincitori fino a qualunque limite. Le previsioni del « mucco » non s'avverarono e chi vinse fu l'Erario.

Il Lotto è preventivato, nel Regno intero, per un gettito netto, cuppergiù, di duecentocinquanta milioni di lire all'anno. Come tassa volontaria non c'è male, sia pure in confronto all'altre tasse, ugualmente volontarie, che dipende dall'abitudine di fumare. Si rifletta che il consumo di tabacco fa entrare nelle casse del Stato circa due miliardi di lire lorde all'anno. Si levino le spese industriali e d'amministrazione: resterà comunque un utile di gran lunga superiore a quello fornito dal Lotto.

A questo punto i lettori vorranno almeno sapere tre numeri buoni, che noi, con la migliore volontà del mondo, non siamo in grado di dare. Limitiamoci a constatare che quelli più frequentemente giocati risultano i primi, dall'1 al 15. Fiducia fondata su gniche presunta esperienza? No: è solo perchè trentuno sono i giorni del mese e sui giorni d'un qualsiasi avvenimento si punta con maggiore facilità, e poi perchè una persona vive o muore — al di sotto dei 45 anni è più ricordata nelle combinazioni cabalistiche. Il che non toglie che si giochino spessissimo anche i due numeri considerati sfatidici: 47, morto che parla (naturalmente in sogno! e 90, paura o profonda impressione. Dopo di che, se li metterà, buona fortuna!

Il Federale fra i bimbi delle colonie

Il Segretario Federale, proseguendo nelle sue visite alle Piccole Italiane delle Colonie climatiche dell'E. O. A., si è recato ieri alle colonie « Duca d'Aosta », « Principe Napoleone » e « Duca degli Abruzzi ». Tre colonie, tre nidi di bimbe festanti.

Alla Scuola « Duca d'Aosta », dove sono ospitate 150 bimbe, Piero Gazzotti, accompagnato dal comm. Brambilla, direttore della E. O. A., era ricevuto dalla direttrice signorina Avezzano. In occasione della chiusura della colonia era stata organizzata una festicciola. Le piccole colone con una poesia ed una canzoncina veramente notevoli hanno avuto un successissimo ed applaudito programma. Il Federale si recava in seguito al parco « Principe Napoleone » dove ha sede la colonia estiva N. 7. Le entusiastiche bimbe con le loro assistenti e la direttrice signora Tallone facevano al Gerarca un'accoglienza entusiastica. Distribuiti doni e caramelle, il Federale faceva alle Piccole Italiane un dono ambito: comunicava loro che il soggiorno nella colonia si sarebbe prolungato fino al 15 settembre. Il Federale aggiungeva con vero rincrescimento di non poter dare similare autorizzazione alle altre colonie, perchè queste erano sede di scuole elementari e quindi dovevano essere inviate libere per l'inizio dei corsi. Alla colonia « Duca degli Abruzzi » diretta dalla signora Guerra Veglio, le duecento bimbe stavano ancora dormendo quando giungeva Piero Gazzotti. In pochi istanti però tutte si trovarono festanti attorno al Gerarca. Consegnati giocattoli e dolciumi il Federale assistiva ad alcuni cori delle Piccole Italiane, quindi si allontanava salutato da fervide acclamazioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CUCINE ECONOMICHE
a legna e a carbone
nuovissimi modelli, della massima convenienza. *L'ideale per i piccoli ospizi, insieme a un'infinità di articoli casalinghi.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Corso d'operette - « La vedovella ») - Ore 21,15: « Pasquino ».
PIOTTAVE VITTORIA: 21: Cruciera
CHALET DANZE: Ore 21: Serata americana Chez vous. Luci ed ombre.
PAGODA DANZE: Ore 21: Night's Club
CAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA SACHI: 21: Serata Savoia.
BIRRERIA BOSIO: Ore 21: Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Principessa innamorata » con Janet Gaynor e Henry Garat.
IDEAL: « Vagone rosso » e rivista.
ALPI: Duello sulla spiaggia (Garnett).
SPLENDOR: 4 persone spaventate. 1.05
MASSIMO: La portatrice di pane. 1.05
SAVOIA: Cantico dei cantici (Dietrich).
ITALIA: Carambola d'amore. Keaton.
OLIMPIA: La grande menzogna. 1.05
REX: « Educande d'America ».

I divertimenti

Domani all'AMBROSIO
s'ammireranno nella loro più drammatica e potente interpretazione
Gustav Frohlich - Olga Tschechowa
M. Andergast sono protagonisti di
AVVENTURA IN POLONIA
passionale vicenda d'amore inquadrata in una vasta visione di battaglia nel tragico 1914. Regista: *Gustav Frohlich*. Oggi ultime de « Principessa innamorata ».

Al CINEMA REX
ieri grande successo del film
EDUCANDE D'AMERICA
con *Ginger Rogers* e *Frances Dee* le più belle e giovani attrici dello schermo. Da oggi le repliche.

Successo al CINE CORSO
di *Parata di primavera*
Medaglia d'oro Biennale di Venezia

NAZIONALE: CRIK e CROK
Figli del deserto. Ultimo giorno. Domani: *Incatenata*.

Bollettino Demografico

3 SETTEMBRE 1935-XIII.

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	28

STATO CIVILE

3 Settembre 1935 - XIII

Allasia Sebastiano fu Francesco, d'anni 49, di Cavallermaggiore, agente, via Ormea 3.
Sariglio Bartolomeo fu Giuseppe, d'anni 48, di Pinerolo T., cappellaio, piazza C. Rubaudengo 27.
Boccaccio Cualliero di Giovanni, di giorni 10, di Torino, v. Verolengo 151
Sandrone Lucia in **Boarezzo**, d'anni 27, di Torino, corso v. Verolengo 151
Manetto Ernesta v. **Frasati**, anni 70, di Susa, agiata v. Card. Maurizio 8.
Rosa Felice fu Ferdinando d'anni 71, di Frana, nubile, v. G. Farnano 12
Moschino Luigia fu Francesco, d'anni 71, di Orbassano Dora, casalinga, via Torino 25.
Gili Giuseppe fu Martino, d'anni 58, di Vinovo, pension. e Nacconigi 65.
Martin Federico di Ettore, d'anni 28, di Torino, macellaio, ci Francia 95.
Bartinetti Adelaide v. **Grandis**, d'anni 79, di Castiglioni casal. v. Sforzesco 3.
Minardi Egilio Emilio fu Antonio, d'anni 78, di Messina, agiato, corso Ig. Ferraris 119.
Salamon Rosa v. **Bozzola**, d'anni 91, di Palazzo Vescovile, casalinga, via G. Pallavicino 14.
Trinchero Maria v. **Audisio**, d'anni 60, di Bra, casalinga.
Rambaldi Carmelina in **Camilling** d'anni 21, di Barriera, casalinga.
Audisio Vittorio fu Domenico, d'anni 29, di Brusasco Cavanzolo, panettiere
Tullio Camilla di Severino, d'anni 38, di Valfenera, contadino.
Fabella Maria fu Francesco, d'anni 70, di Torre Canav., donna di servizio.
Chiabrero Domenico fu Lorenzo, d'anni 46, di Cuneo, meccanico.

Una recita benefica
pro Unione Italiana Ciechi

La Società Anonima che gestisce il Teatro Alfieri comunica che domani sera, giovedì, alle 21,30, avrà luogo l'annunziato spettacolo a totale beneficio dell'Unione Ital. Ciechi. Siamo certi che il pubblico torinese, che in ogni occasione fornisce alle opere benefiche, affluirà numeroso ad assistere alla rappresentazione in favore del nobile istituto, eretto in ente morale fin dal 1925, che svolge la sua attività nell'assistenza verso una classe di infelici che più abbisognano di aiuto. Sarà rappresentata dall'ottima filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, la brillante commedia « Le vacanze di Lolita » di M. Orlodenchi.

L'INFORTUNIO DI UN CICLISTA. — Tale Leopoldo Rastrelli di Guglielmo, di anni 64, transitando in via Cappella per conto Vittorio Emanuele, veniva urtato da corpo Romano, finiva col cadere contro l'auto 35534 TO, guidata dal soldato Alfino Genovese di Giuseppe, di anni 23, riportando la frattura della base cranica. E' stato ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

UN CADAVERE RINVENUTO NEL FO. — Il pompiere Giovanni Mondino ieri verso le 19, mentre su una barca era intento a pescare nel fiume Po, all'altezza di corso Antonelli scorgeva galleggiare sulle acque il cadavere di una sconosciuta dell'apparente età di 35 anni. Tratta a riva, la salma, dopo le formalità di legge, era trasportata agli Istituti del Valentino. Sugli abiti della sconosciuta era cucito un'etichetta di identità illeggibile ed un orologio di metallo bianco.

SI FERISCE GRAVEMENTE SALTANDO. — Lo studente Giuseppe Gatti di Cesare, d'anni 15, abitante in corso Vittorio 43 bis, ieri sera mentre in corso Peschiera giocava con alcuni amici a saltare una fune, è inciampato cadendo in malo modo, è stato ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata per ferite al capo e commozione cerebrale.

A. R. corso second. di aviazione, prof. « Nazario Sauro », via Pastrengo 4, in iscrizione alle varie classi si può intanto col 2 corr. Le domande saranno accettate in qualunque giorno non festivo dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle ore 14,30 alle 17, esclusi i giorni festivi.

Scuola di Avviamento Professionale « Torquato Tasso », via Piazzi 10, corso di licenza, promozione ed idoneità della seconda classe avranno inizio il 15 corr.

Il Prefetto a Roma

Ieri sera con il treno delle ore 21,15 è partito per Roma S. E. il Prefetto Giovara. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova il Vice-Podestà conte Gloria ed altre personalità.

Scuola Arti e Mestieri. — Sono iniziate le iscrizioni alle classi d'avviamento professionale ed a quelle della Scuola Tecnica Industriale per l'anno scolastico 1935-36, col seguente orario: dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle ore 14,30 alle 17, esclusi i giorni festivi.

La Gatt. CO. NN. i a Comp. 2.o plotone — Questa sera alle 21, al Gruppo Casalini, coloro che hanno partecipato al campo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Attività intensa e diffusa in tutti i comparti con prezzi in sensibile ripresa specie in un primo tempo su Fiat, Viscosa, Montecatini e Montepaschi. Verso la fine reazione generale mentre il lavoro si orientava meglio del mercato e le quotazioni ripiegano sensibilmente con chiusura notevolmente al disotto della parità per i valori più in vista. Migliorate di 20 punti solo le Navigazioni. Alta Italia, Fondi Pubblici calmi senza variazioni.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Quotaz.	Cons. Unific.	Prezzi. Ufficiali	
(90)	Rend. 3,50	1 35	—	79 75	79 75
(90)	id. cons.	1 35	—	—	—
(90)	id. 3,50	1 35	—	88 50	88 50
(90)	id. cons.	1 35	—	88 50	88 50
(90)	B.N.T. 1940	2 50	—	94 25	94 25
(90)	— 1941	2 50	—	94 25	94 25
(90)	— 1942	2 50	—	94 25	94 25
(90)	— 1943 (6)	2 —	—	94 —	94 —
(500)	Torino 5,50	15 —	—	108 —	108 —
(500)	id. 5%	10 50	—	102 —	102 —
(500)	S. Paolo 5 c	12 50	—	130 —	130 —
(500)	id. 5,50 %	6 75	—	104 —	103 —
(500)	Ferrov. 5 c	5 70	—	97 —	97 —
(500)	I.R.I. 4,50%	11 85	—	115 —	115 —
(500)	Elettr. 4,50 %	11 25	—	106 —	106 —
(500)	Cr. A. 5%	19 —	—	145 —	145 —
(500)	S.T.E.T. 4	—	—	515 —	515 —
(100)	B. Italia	80 —	—	145 —	145 —
15	Sabaudia	20 —	—	19 —	19 —
(500)	Mediterr.	27 —	—	104 —	104 —
(500)	Meridion.	17 50	—	104 —	104 —
(500)	S. Giorgio	5 —	56	115 —	115 —
(500)	S. A. I.	12 —	—	115 —	115 —
(500)	Italgas	9 70	1400	94 —	94 —
(100)	C. A. I.	5 —	550	105 —	105 —
30	Sip	9 —	3700	92 50	92 50
(500)	Terni	12 —	900	231 —	231 —
(100)	Valdarno	8 —	—	150 —	150 —
(250)	Meridl. El.	15 25	—	218 —	218 —
75	P. C. E.	1 75	500	80 —	80 —
(100)	Sesa	5 —	500	95 —	95 —
(100)	Edison	18 —	100	275 —	282 —
30	Cines	0 65	—	19 —	19 —
(500)	Saviigliano	35 —	50	815 —	830 —
(10)	Subalpi	5 —	200	178 —	175 —
(50)	Tedeschi	10 —	50	172 —	170 —
(25)	Moncenisio	10 —	50	150 —	150 —
(100)	Viva	10 —	150	250	250 —
(50)	Assicilo	4 25	100	58 —	59 —
50	Fiat	10 —	4400	383 —	390 —
75	C. I. R.	8 —	—	184 —	182 —
5	Schiapparel.	6 —	—	5 —	5 —
(10)	M. Lanza	10 —	—	131 —	130 —
(50)	Montecatini	10 —	225	495 —	498 —
(50)	Montepaschi	5 —	12	32 —	32 —
(1,50)	Amiata	8 —	2150	156 25	171 —
(50)	S. Gobbi	10 —	—	80 —	80 —
(500)	Acqua P.	10 —	—	45 —	45 —
20	Florio	10 —	—	45 —	45 —
(50)	C. Unica	—	800	35 50	35 —
(100)	L. Soresa	40 —	—	1250 —	1250 —
(50)	V. Lanza	5 —	200	22 —	22 —
(50)	Viscosa	16 —	2000	261 —	260 —
(100)	Rossi	9 —	—	214 —	210 —
(100)	Cart. Ital.	4 —	150	127 —	127 —
(250)	Id. Burgo	32 —	100	237 —	242 —
60	Fonc. Rivm.	—	—	171 —	161 —

CAMBI: Parigi 80,85; Belgio 225,80; Londra 90,75; Svizzera 392,50; Olanda 923,75; New York 18,54; Germania 490,67.

MILANO, 3. — Ecordio ancora ferma con chiusura più riflessiva per la menzionanza dei titoli azionari. Le Edison, Fiat, Pirelli Italiana, Montecatini, Cascami, Snia e Olcese registrarono le maggiori falcidie dai massimi segnati. Per contro pressochè mantenute le Meridionali, Metalli, Bianchi, Pirelli e C., Breda, Industria Zuccheri, Lina, Unione Manifatture, Tosi, Grandi Alberghi e Rarde, Resistenti i Fondi Pubblici con la Rendita da 70 a 71,25 e il Redimibile 1934 da 88,50 a 88,35, 88,15 per fine corrente mese.

Banca d'Italia 1422; Centrale 898; Mediator. 490; Meridionali 655; Ven. Centr. 339; Subalt. 68; Cantoni 2025; Furter 68; Olona 73; Ticino 92; Olcese 274; Elettr. 633; Conti 335; Linif. 385; Rossari 299; Rotondi 290; Tosi 39,50; Cot. Meridl. 17,50; Ed. Manif. 267; Gavarda 720; Rossi 3500; Targetti 96; Cascami 346; Bernasc. 66; Snia 353; Pacchetti 71; Burgo 230; Amiatio 158; Ilva 200,50; Metalli 11,20; Amiato 39,50; Montec. 175; Dalm. 220; Breda 175; Bianchi 78; Ionica 13,55; Fiat 359,50; Regg. 74; Adr. Elettr. 166; Pirelli 194; Cieli 266,50; Dinamo 229; Brosc. 264,50; Valtarino 184,50; Alta It. 166; Emiliana 390,50; Trezzo d'A. 576; Catalp. priv. 131, ord. 99; Seso 82; Edison 764; id. Pozzo. 850; Sip 51,25; Tirso 110; Virzola 288; Merid. Elettr 238,50; Tacni 234; Unes 15,50; Sip 53; Terni 221,50; Ercolano 356; Zuccheri 1315; Bastogi 434; Distillerie 178; Molini 245 Zedda 84, Semi Stabili 224.

ROMA, 3. — Banco Nap. Lavoro 457 432; Cred. Ital. 479 410; B. Italia 5430; Cred. Fond. 480; Centrale 468; Ferr. Merid. 815; Tramvia 270; Bastogi 63; Cotoni Meridl 37,50; Snia 356; Metalli Ital. 219; Ilva 200; Montecatini 179; R. Acquila 55; Fiat 380; Terni 226; Rom. Elettr. 342; Rom. Zuccheri 37,50; Rustici Gal. Immobiliare 356; R. Stabili 208; Imper. Fond. 38; Risanamento 940; Acqua Marcia 772.

CONSOLIDATI (5 settembre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 %	71 25	70 70	70 70	71 —
Red. 3,50	88 15	88 45	88 —	88 —
B.N. 1934	91 15	91 60	91 50	91 —
— 1941	91 15	91 60	91 50	91 —
4,50 (oro)	94 —	94 —	94 —	93 75
Ven. 3,50 %	82 80	84 —	83 —	83 10

CAMBI

Stati Uniti	18 24	18 24	18 24	18 21
Inghilt.	90 75	90 75	90 75	90 75
Francia	59 35	59 35	59 35	59 30
Svizzera	308 20	308 20	308 20	308 20
Argentina	— —	— —	— —	— —
Belgio	208 50	208 50	— —	— —
Cecoslov.	53 75	53 50	— —	— —
Germania	490 67	490 67	— —	— —
Olanda	923 50	923 50	— —	— —
Spagna	187 50	187 25	— —	— —

ROMA, 3. — **Media dei Consolidati e Cambi**: Consolidati. Rendita netto 71,9031; id. 1902 88,7031; id. 3 % lordo 52,525; Redimibile 91,20; Oblig. Venezie 3,50 %; Buoni Nov. 5 % 1940 94,35; id. 5 % 1941 94,45; id. 4 % 1943 83,60; Stati Uniti 12,24; Inghilterra 90,55;

Anno 69 - Num. 211 TORINO - Mercoledì 4 Settembre 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Senza diminuire l'entusiasmo della gioventù che nei figli del Duce ha il suo esempio, noi osiamo affermare che nessuno può sentire la necessità dell'impresa più di chi ha fatto la guerra.
(Carlo Delcroix)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Oggi nulla può fermare un popolo che dall'alto della conseguita unità si getta sull'avvenire con tutto il peso dei suoi bisogni, delle sue forze e delle sue virtù.
(Carlo Delcroix)

La Commissione per Ual Ual ha concluso senza concludere nulla

Parigi, 3 notte.

Oggi, al principio del pomeriggio, la Commissione italo-franco-americana di conciliazione e di arbitrato, presieduta da Politis, ha presentato il proprio rapporto sui fatti di Ual Ual, rapporto che è stato immediatamente portato a conoscenza dei Governi interessati.

Il documento, le cui conclusioni sono state prese all'unanimità, comprende una quindicina di pagine dattilografate, e conclude, secondo un'informazione raccolta dal *Journal des Débats* e da *Paris Soir*, con l'esclusione di qualsiasi responsabilità internazionale, tanto a carico dell'Italia quanto a carico dell'Abissinia. Se teniamo conto che, in seguito al sanguinoso incidente dove parecchi uomini del presidio italiano trovarono la morte, l'Italia ebbe a formulare presso il Governo abissino una regolare protesta con relativa domanda di risarcimento di danni, sarà difficile non ammettere che la decisione della Commissione costituisce in pratica, una nuova soddisfazione accordata all'Abissinia ai nostri danni. Bisogna, tuttavia, riconoscere che, nei frangenti attuali e alla vigilia delle drammatiche discussioni di Ginevra, l'episodio di Ual Ual rappresenta in se stesso cosa di entità troppo modesta, perchè mettesse conto trascinare ulteriormente la vertenza, accertata qual'era ormai l'impossibilità di pronunziare sul fondo della questione, un verdetto completo. La sentenza odierna ha infatti, sin qui, trovato nei giornali parigini scarsissima eco, l'attenzione generale essendo più che mai rivolta ai lavori di approccio del dibattito ginevrino.

In quanto ai giornali francesi autorizzati, essi continuano a dichiararsi convinti che l'Inghilterra si asterrà dal sollevare a Ginevra il problema delle sanzioni, le quali, oltre ad essere premature, visto che sin qui nessun fatto concreto si è prodotto che possa giustificarle, non sono mai state definite dalla Lega delle Nazioni ad onta dei reiterati tentativi fatti in tal senso e il cui solo risultato potrebbe essere quello di scatenare una guerra in Europa, sotto pretesto di evitare una guerra coloniale.

Il *Temps*, dopo avere manifestato con forza tale convincimento, aggiunge, nondimeno, che la Francia non tiene meno dell'Inghilterra alla salvaguardia dell'istituto societario, e che se il Governo di Parigi ha tanto a cuore che sia evitata ogni mossa imprudente atta a provocare il ritiro dell'Italia, è appunto perchè il suo solo scopo sta nell'adoperarsi alla ricerca di un «onesto compromesso» che salvi tutti gli interessi legittimi ed elimini il pericolo di complicazioni internazionali.

Giudizi severissimi riecheggiano sulla stampa parigina le manifestazioni inconsulte del caporione del congresso laburista di Londra, manifestazioni alle quali i socialcomunisti francesi fanno eco, organizzando a loro volta stasera a Parigi diversi comizi. Il *Journal des Débats*, nello stigmatizzare queste manifestazioni di spirito settario, osserva giustamente che i fautori della rivoluzione mondiale nascondono, dietro alla maschera del pacifismo, una furiosa impazienza di precipitare il mondo in una conflagrazione generale. Il noto parlamentare sen. Lemery, sulla *Liberté*, esorta il governo inglese a non dar retta a coloro che vorrebbero spingerlo fuori della via della collaborazione europea, sin qui praticata, per non far d'ora innanzi se non una politica di isolamento e di egoismo. Se l'Inghilterra si mettesse davvero per questa strada, dice il sen. Lemery, essa non potrebbe se non avviarsi alla propria perdizione e ciò dopo aver già dovuto, per causa dei propri errori e delle proprie esitazioni politiche, rinunziare al primato navale, lanciare mani libere ai dominons, battere in ritirata in Irlanda, allentare i vincoli di sudditanza dell'India e cedere alle esigenze tedesche. E lo stesso giornale conclude:

«Noi vogliamo, come l'Inghilterra, la pace in Europa e nel mondo, ma non ammettiamo che le sanzioni previste nel trattato, contro la Germania, siano state escluse a priori dal Foreign Office solo perchè ai suoi occhi quello del Reich era un peccato veniale e che, al contrario, l'affare abissino evoca contare all'Italia delle sanzioni collettive che possano provocare la guerra. Il sistema dei due pesi e delle due misure non è ammissibile».

C. P.

I punti della deliberazione

Parigi, 3 notte.

Il testo è stato consegnato alle 13 agli agenti dei due Governi, al prof. Lessona per quello di Roma e a Jèze per quello di Etiopia. Ma è stato deciso che conveniva lasciare al Consiglio della Società delle Nazioni la primizia del documento che sarà presentato domattina alle 10 a Ginevra al Segretario generale della Lega che provvederà alla pubblicazione.

Secondo i giornali inglesi l'arbitro avrebbe concluso:

1) Gli abissini essendo stati gli aggressori, una soddisfazione morale è dovuta all'Italia;

2) la questione di una indennità è subordinata al regolamento del problema della sovranità territoriale a Ual Ual e una commissione dovrà risolvere il problema stesso;

3) se questa commissione non vi riuscisse, esso sarà portato dinanzi alla Corte di giustizia dell'Aja.

Secondo altre informazioni, Politis avrebbe concluso che nessuna responsabilità può essere imputata nè all'Italia nè all'Etiopia.

Molti punti oscuri rilevati dalla stampa tedesca

Berlino, 3 notte.

L'interesse per la concessione Ricketti si va, su questa stampa, placando e indietreggia a mano a mano che cresce l'attesa per la imminente riunione del Consiglio ginevrino di domani, dove è giudizio generale che la faccenda non mancherà, del resto, di rappresentare una parte piuttosto importante della discussione.

Molti punti tuttavia sono rimasti ancora oscuri e contraddittori in questa stampa così, ad esempio, la questione che cosa ci sia di vero o di mascheratura nella affermazione fatta correre nelle ultime ventiquattro ore, trattarsi, cioè, di capitali prevalentemente o totalmente americani, nonchè infine il punto del contenuto stesso della concessione, annunziata dapprima come riguardante non soltanto il petrolio ma anche metalli d'ogni genere e tutto lo sfruttamento del suolo e del sottosuolo della immensa regione compresa, mentre ora si parla solo di petrolio, senza che la primitiva versione sia stata rettificata. Queste incertezze e contraddizioni, unite a notizie di altre incalzanti concessioni che sarebbero in corso hanno fatto retrocedere, qui, alla prospettiva del pubblico interesse, tutta la romanzesca vicenda, per dare posto alla discussione ginevrina, e a ciò che di autorizzato anche sull'argomento se ne udrà. Nell'attesa, è giudizio generale che tutta la faccenda abbia, in definitiva, più nocciolo che giovato alla causa ginevrina dell'Inghilterra, di fronte alle denegazioni della quale si ha l'impressione che in essa più sia il rispetto per una immatura pubblicazione della notizia che non per la notizia o per il fatto in sè.

«Che sviluppi avrà la questione — scrive la *Frankfurter Zeitung* — non si può in ogni modo prevedere. A Londra si cerca di sminuire l'avvenimento, e a Parigi non si sa che cosa pensarne».

In proposito al giornale sembra che già siano superati perfino i limiti del quadro mediterraneo stesso del conflitto; e rileva:

«Strana è la condotta del Giappone. Da alcuni anni, l'impero di Oriente aveva tentato di prendere economicamente piede in Abissinia dove voleva portare materie prime, e dove s'insinuava, intanto, con i suoi prodotti a buon mercato».

Il giornale ricorda, in seguito alla propaganda giapponese in Abissinia, i progetti di matrimoni misti, e le proposte di ufficiali istruttori giapponesi in Abissinia.

«Tutto a un tratto — conclude — Tokio ha ritirato tutte queste avanguardie in Abissinia, riducendosi in una neutralità politicamente disinteressata, che lascia mano libera all'Italia».

G. P.

La sfrontatezza del Negus
In un comunicato ufficiale

Addis Abeba, 3 notte.

Stasera il governo abissino ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale di carattere polemico, e proposito della concessione petrolifera.

«Il governo abissino — dice il comunicato — facendo la concessione all'African Exploitation Development Corporation» ha agito entro i limiti della sua piena sovranità. La concessione è esclusivamente economica e si propone unicamente lo sviluppo del paese. Il governo ha sempre praticato la politica di aprire il proprio territorio alle attività tecniche e finanziarie di tutte le nazioni che intendano lavorare seriamente e pacificamente e senza secondi fini politici. Il governo non è disposto a modificare questa politica. Con riferimento alle affermazioni italiane, che la concessione è contraria al trattato tripartito del 1906, il governo abissino rileva di non essere firmatario di quel trattato».

Il Negus, come si vede, alza la cresta e dà lezioni; dal trattati calpestati accetta il buono, come ad esempio l'impegno circa l'integrità dell'Abissinia, e respinge ciò che non gli garba. Il comunicato odierno, pubblicato dopo che il Negus aveva avuto colloqui con il ministro di Inghilterra e con il conte Vinci, è di una caratteristica sfrontatezza. Vinci, si apprende, aveva presentato una serie di proteste per l'aggressione di ieri alla casa dell'ing. Cirio, per l'incidente di Dirdaua di alcune settimane or sono e per il fatto che la posta indirizzata alla Legazione d'Italia viene illegalmente censurata. Nessuna protesta è stata fatta, invece, dal conte Vinci per il contratto petrolifero, sia ha richiesto al Negus il permesso di far venire ad Addis Abeba un reparto di 200 soldati armati di mitragliatrici per proteggere la Legazione.

Si dichiara negli ambienti governativi che probabilmente il Negus respingerà questa domanda, interpretandola come un segno che l'Italia intende sferrare l'offensiva senza dichiarare la guerra.

Molti punti oscuri rilevati dalla stampa tedesca

Berlino, 3 notte.

L'interesse per la concessione Ricketti si va, su questa stampa, placando e indietreggia a mano a mano che cresce l'attesa per la imminente riunione del Consiglio ginevrino di domani, dove è giudizio generale che la faccenda non mancherà, del resto, di rappresentare una parte piuttosto importante della discussione.

Molti punti tuttavia sono rimasti ancora oscuri e contraddittori in questa stampa così, ad esempio, la questione che cosa ci sia di vero o di mascheratura nella affermazione fatta correre nelle ultime ventiquattro ore, trattarsi, cioè, di capitali prevalentemente o totalmente americani, nonchè infine il punto del contenuto stesso della concessione, annunziata dapprima come riguardante non soltanto il petrolio ma anche metalli d'ogni genere e tutto lo sfruttamento del suolo e del sottosuolo della immensa regione compresa, mentre ora si parla solo di petrolio, senza che la primitiva versione sia stata rettificata. Queste incertezze e contraddizioni, unite a notizie di altre incalzanti concessioni che sarebbero in corso hanno fatto retrocedere, qui, alla prospettiva del pubblico interesse, tutta la romanzesca vicenda, per dare posto alla discussione ginevrina, e a ciò che di autorizzato anche sull'argomento se ne udrà. Nell'attesa, è giudizio generale che tutta la faccenda abbia, in definitiva, più nocciolo che giovato alla causa ginevrina dell'Inghilterra, di fronte alle denegazioni della quale si ha l'impressione che in essa più sia il rispetto per una immatura pubblicazione della notizia che non per la notizia o per il fatto in sè.

«Che sviluppi avrà la questione — scrive la *Frankfurter Zeitung* — non si può in ogni modo prevedere. A Londra si cerca di sminuire l'avvenimento, e a Parigi non si sa che cosa pensarne».

In proposito al giornale sembra che già siano superati perfino i limiti del quadro mediterraneo stesso del conflitto; e rileva:

«Strana è la condotta del Giappone. Da alcuni anni, l'impero di Oriente aveva tentato di prendere economicamente piede in Abissinia dove voleva portare materie prime, e dove s'insinuava, intanto, con i suoi prodotti a buon mercato».

Il giornale ricorda, in seguito alla propaganda giapponese in Abissinia, i progetti di matrimoni misti, e le proposte di ufficiali istruttori giapponesi in Abissinia.

«Tutto a un tratto — conclude — Tokio ha ritirato tutte queste avanguardie in Abissinia, riducendosi in una neutralità politicamente disinteressata, che lascia mano libera all'Italia».

G. P.

La sfrontatezza del Negus
In un comunicato ufficiale

Addis Abeba, 3 notte.

Stasera il governo abissino ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale di carattere polemico, e proposito della concessione petrolifera.

«Il governo abissino — dice il comunicato — facendo la concessione all'African Exploitation Development Corporation» ha agito entro i limiti della sua piena sovranità. La concessione è esclusivamente economica e si propone unicamente lo sviluppo del paese. Il governo ha sempre praticato la politica di aprire il proprio territorio alle attività tecniche e finanziarie di tutte le nazioni che intendano lavorare seriamente e pacificamente e senza secondi fini politici. Il governo non è disposto a modificare questa politica. Con riferimento alle affermazioni italiane, che la concessione è contraria al trattato tripartito del 1906, il governo abissino rileva di non essere firmatario di quel trattato».

Il Negus, come si vede, alza la cresta e dà lezioni; dal trattati calpestati accetta il buono, come ad esempio l'impegno circa l'integrità dell'Abissinia, e respinge ciò che non gli garba. Il comunicato odierno, pubblicato dopo che il Negus aveva avuto colloqui con il ministro di Inghilterra e con il conte Vinci, è di una caratteristica sfrontatezza. Vinci, si apprende, aveva presentato una serie di proteste per l'aggressione di ieri alla casa dell'ing. Cirio, per l'incidente di Dirdaua di alcune settimane or sono e per il fatto che la posta indirizzata alla Legazione d'Italia viene illegalmente censurata. Nessuna protesta è stata fatta, invece, dal conte Vinci per il contratto petrolifero, sia ha richiesto al Negus il permesso di far venire ad Addis Abeba un reparto di 200 soldati armati di mitragliatrici per proteggere la Legazione.

Si dichiara negli ambienti governativi che probabilmente il Negus respingerà questa domanda, interpretandola come un segno che l'Italia intende sferrare l'offensiva senza dichiarare la guerra.

Violenti discorsi in Boemia di capi nazisti

Praga, 3 notte.

Il partito di Henlein ha tenuto nel Hoda, nella Boemia settentrionale, un comizio che, per avervi riunito 60 mila persone, ha superato tutti i precedenti. I vari oratori con Henlein alla testa, hanno pronunciato discorsi piuttosto violenti dai quali, in primo luogo, risulta che le speranze d'un accordo con gli agrari nutrite in giugno sono svanite.

Un oratore ha dichiarato che il comizio è stato indetto volendosi far capire che nessuno più deve continuare a scherzare con i tedeschi dei *Sudeti*, ormai risoluti ad un'aspra opposizione. Henlein ha deplorato che i cechi non vogliano rendersi conto del significato del suo successo e non vogliano credere nella possibilità di conciliare i due concetti di fedeltà allo Stato e di fedeltà alla Nazione. Dopo di avere invocato l'intervento governativo a favore dei suoi connazionali ridotti alla miseria dalla crisi economica, egli ha aggiunto che se il Governo non è in grado di provvedere, non sarà lecito impedire la costituzione di un'organizzazione internazionale di soccorso.

Terrorista croato arrestato a Mulhouse

Parigi, 3 notte.

La Pubblica Sicurezza di Mulhouse ha arrestato in un albergo della città il terrorista croato Budal Colomban, di 45 anni, redicente dottore in legge e giornalista.

Budal Colomban era proveniente da Marsiglia e non aveva con sè nessun oggetto o documento compromettente. Ma la Polizia aveva ragione di pensare che egli fosse incaricato di una missione speciale. L'individuo in parola figura, infatti, sulle liste nere di tutte le polizie internazionali. Fu egli che, qualche tempo fa, in Francia e passando una finestra del palazzo della Società delle Nazioni e commise un attentato contro un capo della polizia di Vienna.

Budal Colomban è tenuto a disposizione della polizia, in attesa che vengano verificati e tradotti i documenti in lingua ungherese trovatigli addosso, insieme ai passi di tutte le principali città europee fra cui Parigi, Ginevra, Marsiglia e Tolone. Egli, al momento del suo arresto, ha dichiarato che contava di recarsi in Svizzera.

Esploratore artico
che annega in un torrente

Londra, 3 notte.

L'esploratore Michele Fairlea, membro della spedizione artica dell'Università di Oxford, come si apprende stasera da un telegramma dalla Groenlandia, è annegato nel torrente Sarfiarlik. Insieme al suo compagno Dunbar, egli aveva abbandonato il campo della spedizione per compiere dei rilievi geografici. Mentre attraversava il torrente, impetuosissimo, in una canoa, questa si capovolgeva. Dunbar ha potuto raggiungere la riva; Fairlea è invece scomparso. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Due condanne a morte

Madrid, 3 notte.

Il consiglio di guerra di Leon ha condannato a morte il maggiore d'aviazione Fuente e il sergente Velasco, dello stesso corpo, che avevano fatto causa comune con i ribelli socialisti durante le giornate rivoluzionarie dell'ottobre 1934.

Un altro ufficiale, processato per gli stessi fatti, il capitano Munez, è stato condannato a 30 anni di reclusione. Numerosi consigli di guerra si stanno svolgendo simultaneamente in questi giorni in altre città.

Una facoltà di «bellezza» all'Università di Columbia

New York, 3 notte.

La celebre Università di Columbia, nel Missouri, ha deciso di istituire una facoltà, a cui saranno ammesse soltanto le donne, e in cui le materie di studio comprenderanno un corso biennale sul modo come una donna deve mangiare il rossetto, la cipria, il bistro, le pinzette, la cacciagione, eccetera.

Le aule saranno dotate di tavolini per toletta sui quali saranno deposti tutti i cosmetici, le polveri e gli altri ingredienti che saranno preparati esclusivamente per le studentesse in uno speciale laboratorio annesso alla nuova Facoltà. Gli insegnanti di questo corso si chiameranno «Igienisti», mentre quelli che insegneranno alle allieve come portare un certo vestito destinato a una certa ora della giornata, o che eruditeranno sulla maniera di fare o rispondere a un inchino saranno chiamati «professori di stilistica». È interessante notare che il programma di studio comprende pure dei corsi di letteratura e di matematica. Alla fine di tre anni di «studio» le allieve usciranno addottorate «in scienza di bellezza».

L'ORA DEL RANCIO durante le grandi manovre che l'esercito francese va svolgendo nello Champagne.

Un ciclone sul golfo del Messico

Centinaia di navi in pericolo - Il dramma di un vapore con 400 persone a bordo - Città abbandonate

New York, 3 notte.

Un fenomeno ciclonico infuria da 24 ore sul Golfo del Messico e centinaia di navi corrono serio pericolo. La notte scorsa il piroscafo Dixie, della Compagnia «Southern Pacific», il quale da New York era diretto a New Orleans con a bordo 375 passeggeri e 125 uomini di equipaggio si è incagliato negli scogli corallieri di Carysfort, a 40 miglia a sud di Miami, nella Florida.

L'urto dello scafo contro gli scogli è stato così violento che uno degli alberi metallici della nave si è piegato, dopo di che il vento impetuoso ha asportato le antenne della radio. Solo un'ora più tardi, quando potè essere costruito in fretta un apparecchio di fortuna, l'appello di soccorso è stato lanciato dal Dixie. Le stazioni costiere lo hanno raccolto e ritrasmesso in tutte le direzioni. Vari battelli hanno preso la prua verso gli scogli di Carysfort e tre motolance di salvataggio sono partite da Miami. Due di esse però, sono state costrette a ritornare immediatamente in porto, a causa della violenza delle onde. La prima a giungere in vicinanza del Dixie, è stata la petroliera Roaper, la quale, tuttavia, non ha avviato le sue pericolose manovre di soccorso a notte molto tardi, a causa della visibilità ridotta quasi a zero.

Più tardi sono giunti altri due vapori ed una seconda petroliera, Nassano, battendo la potente cuirassa in mare delle scialuppe, nè avvicinarsi al Dixie. Le navi rimangono in prossimità, in attesa che il mare si plachi. Il Dixie viene sollecitato sulle onde e sbattuto contro gli scogli in modo impressionante, ma per il momento resiste. Si teme però che da un istante all'altro una pericolosa falla si apra nello scafo lasciando che l'acqua penetri nelle stive.

Il ciclone, il quale investe ora anche la penisola della Florida, ha gettato l'allarme nella popolazione di Cuba. Dal castello di Morro, all'entrata dell'Avana, sventola la bandiera segnalante il pericolo. Le coste di Cuba sono già spazzate da cavalloni enormi. La città di Isabella de Sagua, dove nel 1932 un ciclone ha fatto seicento vittime, è stata abbandonata dalla popolazione. Decenta è pure la città di Cardenas, dove fino a ieri mattina ci erano 1300 villeggianti. La velocità del vento ha raggiunto già i centocinquanta chilometri orari e va costantemente aumentando.

L'avventura giudiziaria
d'un cugino dell'ex Re di Spagna

Parigi, 3 notte.

E' comparso oggi in tribunale un parente dell'ex-Re di Spagna, Luigi di Siviglia, duca di Mendez, attualmente residente con la moglie a San Sebastiano, il quale aveva interposto appello contro una sentenza di condanna a 13 mesi di prigione e 500 franchi di multa per emissione di assegni a vuoto. L'imputato ha sostenuto che il documento incriminato, per il valore di 15 mila franchi non era già un assegno bensì un riconoscimento di debito.

Su querela della banca asiatica egli era stato condannato in contumacia. Il cugino del re di Spagna era in quell'epoca irreperibile e l'accusa aveva insinuato che si era reso latitante.

— Se fuggì, precisa il P. M., gli è che non aveva la coscienza tranquilla.

Ma il prevenuto protesta con fermezza. Egli ignorava di essere stato oggetto di un procedimento giudiziario e si era recato a Cannes, a Montone e a Montecarlo. Tornato a Parigi, egli è stato arrestato mentre usciva dal palazzo ove abita la sua infanta Eulalia di Spagna, principessa d'Orleans.

Il difensore narra la disperazione della duchessa di Mendez nell'apprendere tale notizia, tanto che essa nella notte è partita da San Sebastiano per portare i 15 mila franchi destinati a tacitare la parte civile.

— Ma il resto, per quanto possano essere concesse al duca le circostanze attenuanti, noia con equità il presidente, assaliste o il tribunale pronuncia una condanna di principio: cento franchi di multa. A questo annuncio la duchessa di Mendez si mette a piangere: questa volta, però, dai suoi occhi sgorgano lacrimo di gioia.

Piroscafi in fiamme nel porto di Copenaghen

Berlino, 3 notte.

Telegrafano da Copenaghen che in quel porto, da questa notte alle 2, è in fiamme il piroscafo «United States». I pompieri tentano di spegnere l'incendio, ma la nave già inclina da un lato.

Sebbene nulla finora si sia potuto accertare sulle cause dell'incendio, vi sono voci le quali parlano d'un incendio doloso.

Derubato dal cognato
con la complicità di un vigile

Vienna, 3 notte.

In una villa dei dintorni di Vienna è stato commesso, l'altra sera, un furto che ha fruttato agli assassinatori denaro contante, gioielli e un libretto della Cassa di Risparmio. Basandosi su particolari fatti da una vicina, la polizia, aiutata da circostanze straordinarie, ha potuto identificare ed arrestare gli autori del colpo, che sono anch'essi dei personaggi, diremo così, eccezionali: si tratta infatti del cognato del derubato e di un guardiano notturno, di nome Sitter, trasformatosi in ladro... poco prima di assumere il solito servizio di sparuacchio dei ladri.

Mentre il cognato veniva assicurato alla giustizia la notte stessa del furto, il Sitter si è fatto ingenuamente cogliere stamane provocando un agente di pubblica sicurezza che l'ha invitato a declinare le proprie generalità. Qualche minuto dopo, l'agente ha incontrato dei gendarmi che gli hanno detto di essere alla ricerca di tale Sitter accusato di furto e così il guardiano notturno è finito a sua volta al cellulare.

Inesatte interpretazioni sulle disposizioni riguardanti la conversione dei titoli esteri

Roma, 3 notte.

Per eliminare alcune inesatte interpretazioni circa la reimmissione dei crediti verso l'estero e la conversione dei titoli esteri e italiani emessi all'estero approvati nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno chiarire che il provvedimento non riguarda titoli esteri emessi in Italia nè contempla alcuna obbligatorietà di cessione per quanto concerne crediti e titoli esteri di appartenenza a cittadini stranieri.

S. E. Balbo s'imbarca a Napoli diretto a Tripoli

Napoli, 3 notte.

E' giunto questa sera da Roma, S. E. Balbo, che, dopo una sosta in un albergo della città, si è diretto al porto militare imbarcandosi sul cacciatorpediniere *Riboty*, diretto a Tripoli.

Agevolazioni postali alla corrispondenza dall'A. O.

Roma, 3 notte.

Per agevolare i destinatari delle corrispondenze non affrancate provenienti dall'Africa Orientale, il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito che le corrispondenze stesse siano sottoposte a semplice tassa di francatura normale (anzichè al doppio di tale tassa), quando da qualsiasi parola o indicazione sulle medesime, possa desumersi che la mancanza di affrancatura sia dipesa dalla impossibilità o difficoltà in cui siasi trovato il mittente di procurarsi i francobolli necessari. Lo stesso trattamento è stato esteso alle lettere della medesima provenienza recanti il bollo a data degli uffici di posti militari, o il bollo di un Comando militare, anche se sprovviste di dichiarazione a giustificare della mancanza di affrancatura.

Addetto allo sport dei G.U.F. volontario in Africa Orientale

Roma, 3 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. n. 449 in data 3-9-XIII reca:

«Il fascista Mario Saini, addetto allo sport dei Gruppi universitari fascisti e del Comando dei Fasci giovanili di Combattimento, ha chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale».

L'on. Melchiori infortunato durante le grandi manovre

Roma, 3 notte.

Di un grave incidente motociclistico è rimasto vittima durante le grandi manovre l'on. Melchiori che è rientrato a Roma con un piede ingessato, e dolorante per varie altre contusioni. L'on. Melchiori aveva chiesto di partecipare alle grandi manovre con l'8.o Bersaglieri, e con esso ha preso parte alle operazioni nella Val di Sole ove è rimasto infortunato.

Le udienze del Pontefice

Roma, 3 notte.

(C.C.) Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Fumasoni Biondi, legato pontificio al Congresso eucaristico nazionale di Teramo, il quale ha poi presentato la missione pontificia che accompagna il legato stesso.

Il Papa si è compiaciuto con i presenti rilevando che la preparazione del Congresso di Teramo è stata tale da assicurare il grandioso successo della manifestazione.

Successivamente il Papa ha ricevuto il padre Di Lorenzo, segretario generale del comitato italiano dei Congressi eucaristici, il quale gli ha presentato l'esemplare d'oro che in diocesi di Teramo ha donato a quella cattedrale in occasione del congresso. Il Papa lo ha benedetto.

I lavori preparatori iniziati fin dal 1928 per la codificazione del Codice di diritto canonico per le Chiese di rito orientale sono stati testè ultimati. Il Papa ha ora nominato una commissione presieduta dal card. Sincero, della quale fanno parte i cardinali Pacelli, Serafini e Fumasoni Biondi, che procederà alla redazione definitiva del Codice stesso.

Il Papa ha tenuto in privata udienza il prof. Tomasetti Procuratore generale dei Salesiani di Don Bosco, il quale gli ha presentato una copia dell'istanza già inoltrata alla congregazione dei riti per l'estensione del culto di San Giovanni Bosco a tutto il mondo.

Messaggio di gratitudine di Re Leopoldo al Papa

Roma, 3 notte.

Re Leopoldo III del Belgi ha inviato al Papa il seguente telegramma di commosso ringraziamento:

«A Sua Santità Pio XI - Città del Vaticano. Inchinandomi dinanzi ai disegni della Divina Provvidenza, e profondamente toccato dalla così paterna partecipazione di V. Santità al mio dolore, Vi esprimo la mia riconoscenza per le preghiere che Voi avete offerte a Dio per il riposo dell'anima della mia cara moglie, così come per la benedizione che Voi avete inviata a me, ai miei piccoli figli e al Belgio. - Leopoldo».

La morte del sen. Giordani

Roma, 3 notte.

Ha cessato di vivere, nella propria abitazione, il sen. Domenico Giordani, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo.

Era nato il 13 agosto 1840 ad Aquila ed era stato nominato senatore il 15 ottobre 1913.

Indica la strada all'autista ed è schiacciato dalla vettura

Parma, 3 notte.

Un mortale incidente automobilistico è accaduto nei pressi di Loiagnano, ove un bambino di 8 anni, certo Brunetto Bertani, salito su di una automobile per indicare all'autista la strada da percorrere, rimaneva vittima di un incidente. A causa del ribaltamento dell'automobile, il piccolo Bertani riportava la frattura della base cranica e ferite gravi al volto, per cui ricoverato in un ospedale poco dopo vi è morto.

S. E. De Vecchi a Bolzano
inaugura il Raduno della «Dante»

Bolzano, 3 notte.

Stamane, S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inaugurato a Bolzano il 39.o raduno della *Dante Alighieri*.

Dopo le brevi espressioni del Podestà, il rappresentante del Partito, dott. Gardin dopo avere rievocate le glorie di Roma e quelle dei suoi condottieri che da Bolzano partirono alla conquista delle valli del Danubio e del Weser, e aver illustrate le grandissime benemerenze della «Dante» e accennato alla figura di Gigi Maino, ha concluso rinnovando il saluto della Segreteria del Partito.

Ha preso quindi la parola l'on. Feliciani, Presidente del Comitato nazionale della *Dante*, il quale ha ricordato rievocando quella che è stata l'opera della *Dante* in questi ultimi anni e quelli che sono stati i frutti raccolti.

Si alza quindi a parlare S. E. De Vecchi il quale dice: «Nobili e belle cose sono state dette qui in occasione dell'apertura di questo 39.o convegno della «Dante Alighieri». E' stato ricordato che il nome solo di questo Sodalizio è una bandiera, è un sole, il sole d'Italia, il sole di Dante immortale. E' stato ricordato che questo convegno poggia sulla tradizione di gloria nata quando l'Italia, stanca del miracolo del Risorgimento, sembrava dovesse piegare sotto il peso ansioso della sua civiltà millenaria, e si è ricordato altresì oggi, che questa tradizione è la pedana di lancio per un avvenire sempre più radioso e sempre più grande. Le forze fresche e vibranti che sono venute ad alimentare di nuove energie le vene della *Dante* ne sono garanzia sicura, e certa promessa, ed è per questo che mi sento particolarmente orgoglioso di essere venuto con voi in questa città e in questa occasione a rappresentare il Governo fascista, quel Governo che a tutte le manifestazioni di potenziamento patriottico volge ogni sua particolare e fervorosa simpatia e premura».

S. E. De Vecchi, tra la massima attenzione dell'uditorio, ha proseguito rievocando la grande guerra e i sacrifici che ha compiuto il popolo italiano. Egli ha ricordato i 600 mila caduti che oggi dormono il sonno della gloria e custodiscono quassù gli intangibili confini della Patria, ed ha detto che in nome di questi seicentomila morti l'esercito dei sopravvissuti e dei vivi cammina oggi baldanzoso e sicuro verso le vie del domani che si presentano rischiarate dal sole fulgurante della vittoria. A questo punto S. E. De Vecchi ha dichiarato aperto in nome del Re i lavori.

E' stato quindi composto un lungo corteo che si reca a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Il Ministro della Educazione nazionale, seguito dalle autorità, sosta in raccoglimento alcuni istanti dinanzi all'Ara. Quindi il Ministro assiste alla festosa sfilata della Divisione «Bronnero», reduce dalle grandi manovre.

Nel pomeriggio, alle 15,30, i lavori sono stati ripresi. Hanno svolto lunghe e importanti relazioni sull'attività della «Dante» in Italia e all'estero l'on. Feliciani ed i professori Guarnieri sull'Olanda, Nicolli sulla Germania settentrionale, Zamboni sull'Ungheria, Pellizzi sull'Inghilterra, e Venuti sulla Germania orientale.

Domani i partecipanti al raduno si recheranno a Trento ed a Rovereto. In serata faranno ritorno a Bolzano.

NOTIZIARIO ITALIANO

CAL MONDENIGO

Ha avuto luogo la inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Combattimento e della Sezione Combattenti. Il Segretario Federale era rappresentato dall'Ispettore Federale sedente cav. Rizzo. Podestà di Sala. Erano presenti tutte le autorità della zona e molte associazioni della valle.

LA VOCHIERA

Una tremenda cornata al basso ventre da un bue, per cui è stato ricoverato con prognosi riservatissima, riportava mercoledì Martino Bianchi, di 36 anni, mentre colla piazza di Varzi si recava a condurre con sale Carlo della Giovanna, che era incaricato della sorveglianza dei buoi.

SPORT

I campionati dei GG. FF.

Genova, 2 notte.

Ecco i risultati degli incontri svoltisi dalle 21 alle 23:

Pesi piuma: Ruta Cataldo (Taranto) b. Giacobbi (Sellano) per sospensione alla 2.a ripr.; Buell Dante (Perugia) batte Cerretani (Chieti) ai punti. Massi Spartaco (Terni) b. Forestello (Brindisi) per abbandono alla 2.a ripr. Maioni Angelo (Verona) b. Mirabella (Palermo) ai punti. Vannucci Costantino (Ferrara) b. Scioghi (Sondrio) per abbandono alla 2.a ripr. Fornaroli Franco (Ancona) batte Vangelisti (Bologna) ai punti. Cappelletto Alberto (Treviso) b. Maffei (Pisa) ai punti. Prigo Roberto (Padova) b. Petretti (Lucca) ai punti. Gabano Alfonso (Salerno) b. Morandi (Modena) per abbandono alla 1.a ripresa. De Gregorio Mario (Spezia) b. Malerba (Bari) ai punti. Lauceni Ernesto (Bergamo) b. Punzina (Etna) per K.O. alla 1.a ripresa.

Pesi gallo: Sarugia Antonio (Novara) b. Di Biagio (Gorizia) ai punti. Fischietti Lanfranco (Pescara) b. Bartoli (Etna), ai punti.

Il torneo del Lido

Venezia, 3 notte.

Sui campi del Lido si è svolta oggi la seconda giornata del settimo Torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati principali della giornata:

Targa Volpi: Germania I (Von Cramm-Henkel) b. Italia V (Balbi-Del Bono) 6-1, 6-3, 7-5. - Inghilterra (Hugues-Peters) b. Italia IV (Canepele-Levi della Vida) 6-3, 8-6, 6-4.

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini): Henkel batte Del Bono 6-1, 6-2 - Elmer b. Canepele 2-6, 8-6, 6-4. - Leseur b. Mercier W.O.; Artena b. Balbi 6-4, 7-5; Von Cramm b. Levi della Vida 6-1, 6-3; Hugues b. Staglico 6-0, 6-7, 6-1.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Grant b. Von Cramm W.O.; Sperling b. Barbanti W.O.; Mathieu b. Sensi 6-1, 6-1; Zehden b. Ralli 7-5, 6-3; Mathieu b. Weber 6-0, 6-0; Annigoni b. Von Roher 2-6, 6-4, 6-1; Wolf b. Palavicini 6-1, 6-0; Petera b. Von Roher 6-1, 6-0.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 3 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	—	28 ¾
Pirelli (azioni)	—	80 —
Edison (azioni)	46 —	47 —
Prest. it. (obbl.) 7	56 3/8	— —
Pubblica Utilità 5	47 —	— —
Fr. Città Milano 6½	47 —	47 ½
Id. id. Roma 6½	47 ¾	48 ¼
Op. Pubbl. Serie A 7	68 —	— —
Id. id. Serie B 7	49 1/8	50 ½
Adr. Elettr. s. warr.	52 —	53 —
Unes senza warr. 7	39 —	41 ½
Montecatini s. w. 7	71 —	— —
Vizzola s. warr. 7	42 5/8	45 7/8
Fiat senza warr. 7	69 —	70 —
Isotta Fraschi (obbl.)	43 —	46 —
Idroelettr. Ligure 7	42 —	53 —
Meridion. Elettric. 7	46 ¾	50 —
Terni 6,50	45 ½	47 —
Sip 6,50	43 —	45 7/8
Adamello 7	55 —	58 ½
Edison 6½	57 —	60 —
Ellesp 7	56 —	60 —